ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 234
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 1-2 Ottobre 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. ...) Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiane: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

1922-1942: Ventennale della Rivoluzione

Il Duce parla ai Volontari dei Battaglioni "M,,

La Leva Fascista in un'atmosfera di guerra e di eroismo

BOLLETTINO N. 857

Un attacco nemico stroncato nel settore meridionale del Fronte

Fanterie mezzi blindati volti in fuga
Oltre duecento prigionieri catturati

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Fanterie nemiche appoggiate da reparti blindati hanno attaccato ieri mattina posizioni nel settore meridionale del nostro schieramento in Egitto.

L'attacco è stato stroncato con sensibili perdite per l'avversario; abbiamo preso oltre 200 prigionieri.

Un velivolo britannico risulta abbattuto in combattimento dalla caccia germanica; un altro, colpito dalle batterie contraeree di Tobruk, era costretto ad atterrare nella zona di Marsa Luch; l'equipaggio composto di sei sottufficiali veniva catturato.

E' continuato il bombardamento degli aeroporti di Malta; nel cielo dell'isola cacciatori tedeschi distruggevano un «Curtiss».

Gravi perdite inflitte ai russi dai soldati italiani

Roma, giovedì sera.

Trovano stamane particolare riconoscimento da parte di questi circoli militari le vittoriose operazioni effettuate dai soldati dell'Arm. I.R. che ancora una volta hanno dato prova del loro valore e del loro indomito spirito combattentistico nell'infrangere feroci attacchi sferrati dai Sovieti sul fronte del Don e ripetuti tentativi di traghettare importanti corsi d'acqua. Le perdite che le valorose truppe italiane hanno inflitto ai russi in queste azioni sono particolarmente gravi.

ULTIMA ORA

IN SETTEMBRE

Navi nemiche per oltre un milione di tonnellate affondate dai tedeschi

BERLINO, giovedì sera.

Da fonte autorizzata viene annunciato che, nel mese di settembre, i sommergibili e l'aviazione germanica hanno affondato 1.011.700 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

La consegna di Mussolini:

"Amore verso l'Italia e odio inestinguibile contro tutti i suoi nemici,,

Roma, giovedì sera.

Nella suggestiva cornice di piazza Bocca della Verità, ai piedi del Palatino, fra l'arco di Giano quadrifronte e il Tempio della Fortuna Virile, dove le insigni vestigia della Roma repubblicana e imperiale parlano un linguaggio di grandezza e di gloria, è stato degnamente esaltato stamane con austero rito guerriero, presenziato dal Duce, l'eroismo legionario.

Esattamente un anno fa il Duce passava in rassegna per la prima volta i Battaglioni di nuova costituzione della Milizia, che assumevano come nominativo la sigla mussoliniana M; erano nella maggioranza formati da reduci delle ultime guerre e, in particolare, da quella contro la Grecia, dove le Camicie Nere avevano ripetuto le loro gesta di valore e di ardimento.

Un anno è stato sufficiente per collaudare la tempra magnifica dei legionari. E' di questi giorni la citazione all'ordine del giorno del Raggruppamento Camicie Nere «23 Marzo» — interamente formato di Battaglioni M — che sul fronte del Don ha frantumato — bombe a mano e arma corta — lo schieramento sovietico di Timoscenko.

I Legionari M hanno avuto stamane l'ambito premio di ricevere dalle mani del Duce le ricompense al Valore meritate sui campi di battaglia; non è senza significato che il rito coincida con la XVI Leva Fascista, a testimoniare che la Rivoluzione continua la sua marcia inarrestabile, che la consegna passa dai reduci di più guerre ai giovanissimi che sono ansiosi di emularne le gesta e che, oggi più che mai, nella consegna è l'assoluta certezza di vittoria.

L'incomparabile scenario di piazza Bocca della Verità ha offerto un ambiente superbo alla manifestazione. Schierati in linea di colonna, distanziati in blocchi e suddivisi in Compagnie, erano i Battaglioni della Milizia, i Battaglioni M e le formazioni della GIL. Faceva parte dello schieramento un Battaglione di formazione dell'Esercito, a testimoniare l'infrangibile coesione delle forze armate dell'Italia fascista.

Una folla innumerevole gremiva gli spalti della piazza e si distendeva, su su, dalla via del Mare a Monte Savello, da via dei Cerchi a via della Consolazione. Il podio era eretto dinanzi al quadrato delle forze in armi: a destra e a sinistra erano le tribune d'onore. A destra hanno preso posto i membri del Governo e le alte cariche dello Stato. Nel secondo settore sono le alte cariche del Partito; nel terzo, a sinistra, generali e alti ufficiali del R. Esercito; nell'ultimo settore la tribuna ospita i congressisti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. A sinistra del terrapieno sottostante il Palazzo dei Musei di Roma, in altra tribuna, sono le famiglie degli ufficiali, mentre, sulla Via del Mare, ai piedi della scarpata antistante il Tempio di Vesta, sono i rappresentanti della Federazione dell'Urbe. Ancora più a sinistra c'è la tribuna riservata ai soldati tedeschi: cento militari germanici sono presenti alla manifestazione.

Preannunciato dagli squilli regolamentari e dall'applauso scroscianti della folla, che, via via, si propagava dalla Via del Mare a piazza Bocca della Verità, il Duce è arrivato alle ore 9,10, accompagnato dal Quadrumviro De Bono, dai Sottosegretari alle Forze Armate e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia. Egli, che indossava l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, ha subito percorso il fronte dei Battaglioni. E' salito, quindi, sul podio, dopo il saluto, cui ha risposto un possente «A noi!» a pugnale sguainato.

Presso il Duce, sul podio, erano gli addetti militari germanico e nipponico. Erano pure presenti gli altri rappresentanti dei popoli alleati e amici.

"E' un giuramento,,

Il Duce rivolge ai Legionari le seguenti parole:

Legionari del Battaglioni «M»!

Voi avete oggi l'orgoglio di celebrare il primo annuale della vostra fondazione, qui fra le vestigia suggestive ed esaltanti della Roma repubblicana e imperiale, ai piedi del Palatino, fra il tempio della Fortuna Virile, quello di Vesta e il Quadriportico di Giano.

Io ho la gioia e l'onore di consegnare a molti di voi le ricompense al valore guadagnate e meritate sui campi di battaglia.

Durante questi 12 mesi voi avete dimostrato coi fatti di possedere le qualità spirituali e fisiche che vi devono distinguere fra tutti e da tutti: fedeltà assoluta, dogmatica alla dottrina e agli insegnamenti del Fascismo, fedeltà sigillata col sangue, non coi vani e spesso non limpidi inchiostri, disciplina esemplare, contegno irreprensibile, cameratismo più che fraterno dell'uno per tutti e tutti per uno, e nel combattimento l'impeto e la implacabilità dei legionari di Cesare.

Nei vostri cuori di giovani veramente degni di vivere e di combattere in questa epoca decisiva che vedrà il Littorio trionfante, due sentimenti devono fremere: uno di amore verso l'Italia, l'altro di odio inestinguibile contro tutti i suoi nemici.

Questa, o legionari dei Battaglioni «M», è la consegna del Ventennale. Più che una consegna: è un giuramento».

Le brevi, incisive parole, hanno suscitato nei ranghi un senso di fierissimo orgoglio.

Comincia, subito dopo, la consegna delle decorazioni al Valor Militare alle Camicie Nere. Salgono sul podio i decorandi: il Duce appunta loro sul petto l'insegna del Valore e li abbraccia, uno per uno, fraternamente.

Terminata la consegna delle decorazioni, dai Battaglioni schierati s'alza un canto, un inno mistico: «La Preghiera del Legionario prima della battaglia». Il pubblico ascolta con attenzione raccoglimento.

Subito dopo ha luogo il suggestivo rito simbolico della Leva Fascista. Il Federale dell'Urbe sale sul podio e presenta al Duce il quadro delle forze passanti di leva.

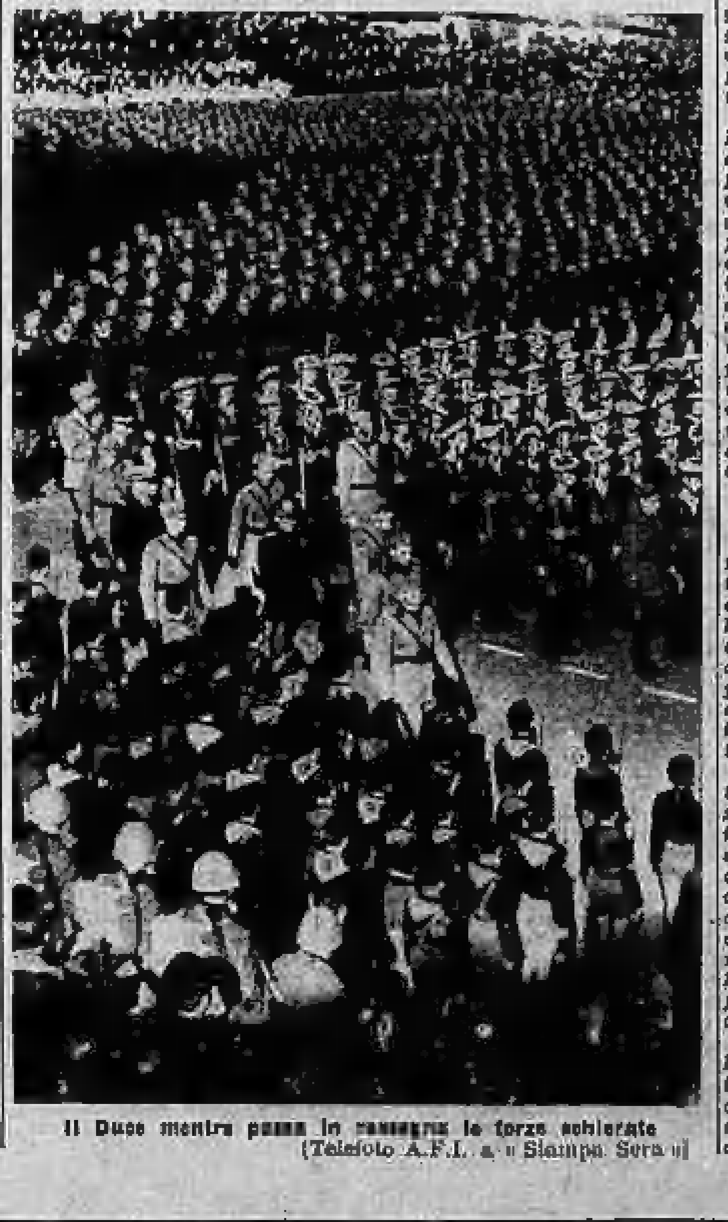
Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Militi si scambiano simbolicamente le consegne; nell'abbraccio che l'anziano dà al giovane è tutto il simbolico rito dei nuovi compiti, delle maggiori responsabilità che il primo conferisce all'altro.

Il Duce osserva attentamente e la folla sottolinea con applausi. Poi, le maschie voci dei Militi di Mussolini intonano il loro inno, il loro «Credo» fascista — «Vince sempre chi più crede — chi più a lungo sa patire». L'acuto finale non si è spento ancora nell'aria che, dalla massa schierata, il canto di «Giovinezza» riempie tutta la piazza. Dopo l'austero rito il Capo del Governo, salutato dal crescente entusiasmo della folla, seguito da tutte le autorità, scende dal podio per portarsi sulla Via del Mare, dove raggiunge la tribuna d'onore eretta al fianco del Foro Olitorio.

Qui sono schierati reparti della GIL maschili e un Battaglione della quarta Legione Milizia Universitaria. Ecco dopo i gloriosi Battaglioni M, preceduti da Reparti della GIL e da una Compagnia del R. Esercito, sfilano, a passo romano, sotto gli occhi attenti del Duce. Il passo romano, scandito in modo impeccabile, dimostra l'alto grado di addestramento raggiunto dai Reparti e la loro perfetta efficienza.

A rivista compiuta, il Duce esprime al luogotenente generale Galbiati il Suo alto compiacimento e il Suo elogio.

Allorchè Egli lascia il podio, la folla Lo segue col suo intenso clamore, fatto di affetto e di passione.



Il Duce mentre passa in rassegna le forze schierate (Telefoto A.F.I. a «Stampa Sera»)

Lo sfondamento sul fronte caucasico

Fra gli alberi che sputano fuoco i cacciatori di montagna combattono e passano

La battaglia nei campi minati -- I reticolati distrutti i fortini espugnati -- Profonda penetrazione nelle file nemiche

Gli "ultimi di Stalingrado,, sotto una tempesta di bombe

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Le truppe germaniche e alleate — secondo quanto si apprende dalle ultime informazioni diramate da fonte militare — hanno compiuto altri progressi fra le montagne del Caucaso nord-occidentale.

In questi ultimi giorni esse si sono trovate a dover combattere in una regione dove i bolscevichi, oltre ad opporre una tenacissima resistenza in numero preponderante, avevano anche predisposto grandiosi reticolati minati, vasti campi di mine, avevano costruito fortini corazzati e scavato trincee fortificate. In una regione forestale perfino gli alberi erano stati trasformati in nidi di resistenza e ogni passo celava un'insidia in quel difficile terreno.

La spinta in avanti

I combattimenti sono stati aspri e sanguinosi. Un solo Corpo d'Armata germanico in questi giorni ha complessivamente espugnato 500 fortini, ha distrutto 75 reticolati minati ed ha reso innocui estesi campi di mine.

Cacciatori di montagna sono riusciti, superando difficoltà di ogni genere, a impossessarsi di alcune posizioni-chiave e a respingere i reiterati contrattacchi sferrati dal nemico per ritornarne in possesso. Durante le azioni svoltesi nelle ultime ventiquattr'ore le truppe germaniche e alleate hanno potuto operare un profondo sfondamento nelle linee avversarie. La battaglia è tuttora in pieno svolgimento.

Secondo quanto informa la Boersen Zeitung, *anche nella regione di Tuapse si continua a combattere violentemente. Le truppe germaniche hanno ulteriormente guadagnato terreno, conquistando posizioni particolarmente importanti per gli sviluppi che la battaglia va assumendo in tale zona.*

Altri giornali, sulla base di informazioni militari, scrivono che l'avanzata a sud del Terek prosegue vittoriosamente. L'arma aerea germanica collabora attivamente alla riuscita delle operazioni, infliggendo durissime perdite al nemico.

Gli accenni chiarissimi fatti dal Führer nel suo discorso di ieri circa l'isolamento dei centri di rifornimenti caucasici e circa il fatale destino che sta compiendosi a Stalingrado trovano piena conferma anche nelle notizie che si apprendono in mattinata. Risulta infatti che oltre all'irresistibile avanzata delle truppe germaniche e alleate in tutto il Caucaso, il nemico subisce durissimi colpi da parte della Luftwaffe, che specialmente martella ogni via di rifornimento, controllando praticamente la regione settentrionale del Caucaso dal Mar Nero al Mar Caspio.

Bombe e mitraglia

A Stalingrado altre case isolate e quartieri della zona settentrionale sono stati conquistati. In questa parte della città il rastrellamento dei resti delle forze nemiche è in pieno corso nei settori già conquistati mentre negli altri, soprattutto là dove sono i grandi complessi industriali trasformati in possenti fortilizi, si sta combattendo aspramente.

Sull'azione degli aerei nella lotta contro Stalingrado, si ha notizia che l'aviazione germanica ha impegnato ieri, nuovamente, grosse formazioni di apparecchi da combattimento, da picchiata e da caccia che hanno bersagliato incessantemente i nidi di resistenza e le postazioni d'artiglieria del nemico nella parte settentrionale di Stalingrado, appoggiando così efficacemente l'avanzata delle forze terrestri.

Aerei distruttori e da battaglia hanno, inoltre, bombardato e mitragliato truppe sovietiche in procinto d'attaccare le posizioni di sbarramento tedesche a nord della città, infliggendo elevate perdite all'avversario, particolarmente nei pressi del Volga.

Infine, altre squadriglie germaniche hanno continuato gli attacchi contro le linee di comunicazione del nemico a sud-est e a nord di Stalingrado, interrompendole con lancio di bombe di grosso calibro. La caccia germanica ha impedito all'aviazione bolscevica di sviluppare azioni offensive ed ha abbattuto undici apparecchi sovietici.

Ieri, l'aviazione germanica ha pure sferrato violenti attacchi contro le linee di comunicazione bolsceviche nelle retrovie ad oriente di Voronez. Treni sovietici, bloccati dalla distruzione dei binari, sono stati efficacemente bersagliati e vari convogli merci annientati. Nei pressi di un nodo ferroviario è stato incendiato un deposito di benzina. A questi attacchi hanno preso parte, con successo, anche aviatori ungheresi.

Carlo Crisma

Su un fronte di ottanta chilometri

Un mare di fiamme fra il Volga e il Don

Berna, giovedì sera.

(S.) — L'United Press ha da Mosca che secondo le ultime informazioni dal fronte di Stalingrado i combattimenti più violenti si sono concentrati nella parte nord-ovest della città ove dopo che i tedeschi sono riusciti a penetrare più profondamente nei quartieri industriali, i difensori sono passati al contrattacco.

L'attività intensa dell'artiglieria di ambo le parti già segnalata martedì, è continuata nella giornata di mercoledì. I combattimenti nelle vie continuano.

Nel frattempo il Maresciallo Timoscenko continua i suoi disperati tentativi di offensiva contro i quali i tedeschi offrono forte resistenza.

Il settore fra il Don e il Volga che si estende su una lunghezza di circa 80 chilometri, secondo quanto afferma l'*United Press*, non sarebbe più che un mare di fiamme. Le informazioni dal Caucaso parlano di continui attacchi tedeschi nella regione di Mozdok.

I nipponici avanzano verso Port Moresby

Berlino, giovedì sera.

Notizie da Tokio dicono che, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, i giapponesi hanno realizzato anche ieri, buoni progressi nella Nuova Guinea. Gli australiani hanno cercato di arrestare l'avanzata nipponica, sferrando numerosi contrattacchi locali, ma sono stati ributtati ovunque.

In duri combattimenti, i giapponesi hanno guadagnato altro terreno in direzione di Port Moresby. Questa base australiana è stata nuovamente oggetto di attacchi da parte di poderose formazioni dell'aviazione navale giapponese che ha pure bombardato alcune località della costa settentrionale dell'Australia.

Nello Stretto di Torres, i giapponesi hanno colato a picco un trasporto nemico di 6000 tonnellate.

In un'incursione su Port Darwin si è acceso un furioso combattimento aereo con caccia australiani e nove apparecchi nemici sono stati abbattuti. Due aerei nipponici non hanno fatto ritorno.

Un tentativo di bombardieri australiani di attaccare Salamaua è stato sventato. III aerei nemici sono stati affrontati, mentre sorvolavano i monti di Owen Stanley, da caccia nipponici che hanno abbattuto quattro bombardieri americani del tipo «Fortezza volante». Gli equipaggi sono stati fatti prigionieri.

Piroscafo panamense affondato da un aereo tedesco

Vigo, giovedì sera.

Il peschereccio «Raphael Ankangel» ha sbarcato in questo porto 9 naufraghi del piroscafo panamense «Inato» incontrato alla deriva a 4 miglia a ovest del Capo Finisterre in una lancia di di salvataggio. L'«Inato» è stato affondato da bombe lanciate da un aereo mentre da Lisbona si dirigeva a Dublino.

(*Radio Stefani*).

E' morto in combattimento il pilota che vinse la "Schneider,, nel 1931

Stoccolma, giovedì sera.

Uno dei più famosi aviatori inglesi, il tenente colonnello Stainforth, il quale, tra l'altro, aveva nel 1931 vinto la coppa Schneider per il primato di velocità, è morto nel Vicino Oriente in combattimento aereo.

Egli era il capo di una Divisione da caccia ed era il più vecchio pilota in servizio attivo in Egitto.

(*Radio Stefani*).

Direttive del Duce al generale Dalmazzo comandante delle Forze Armate in Albania

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'Ecc. il generale di Corpo d'Armata Renzo Dalmazzo che è stato nominato comandante delle Forze Armate dell'Albania.

Nell'impartire al nuovo Comandante le Sue direttive, il Duce ha illustrato i compiti che spettano alle Forze Armate italiane nel Regno d'Albania, i cui destini sono indissolubilmente legati a quelli dell'Italia imperiale e fascista.

Il generale Dalmazzo assume il comando in data di oggi, 1° ottobre.

GIORNO PER GIORNO

Una frase di Hitler

«I nostri avversari possono continuare questa guerra finchè saranno in grado di farlo. Da parte nostra faremo di tutto per batterli, *ma ad ogni modo è impossibile che i nostri nemici possano battere noi*»; così il Führer. Questa proposizione riassume mirabilmente la situazione. Gli anglosassoni — o meglio i soli Stati Uniti — possono sperare di non perdere (è «la lotta per la sopravvivenza» di Roosevelt); non possono sperare di vincere, cioè di sconfiggere l'Asse in Europa, e ristabilire la loro legge sul continente. I russi attaccarono la Germania un inverno intero, in circostanze eccezionalmente favorevoli, e non ottennero alcun risultato. Non è pensabile che l'impresa possa riuscire l'inverno venturo, dopo che la Germania ha occupato l'Ucraina, il bacino del Donez, i quattro quinti dei centri industriali sovietici, le principali ferrovie strategiche, un territorio dove vivono sessanta milioni di persone, e ha tagliato l'arteria del Volga e isolato i giacimenti petroliferi del Caucaso. Uno sbarco nel continente e l'invasione dell'Europa richiederebbe una flotta e un corpo di spedizione che non potrebbero essere allestiti neppure in dieci anni. Il blocco è un'arma spuntata, non solo per la efficacia del controblocco affidato all'arma sottomarina, ma anche perchè l'Europa ha ormai assicurato il minimo necessario per vivere e armarsi. Se nell'offensiva l'Asse è un avversario temibile, nella difensiva è invincibile. Presto o tardi gli avversari dovranno arrendersi all'evidenza di questa realtà.

L'autosmentita di Churchill

L'indomani del fiasco di Dieppe, a Londra si disse che s'era trattato di una esercitazione intesa a dimostrare la possibilità di sbarcare nel continente un corpo di spedizione, e di reimbarcarlo nel termine di tempo prestabilito. Questa curiosa interpretazione fu più tardi avallata da Churchill, il quale nel suo discorso dell'8 settembre dichiarò che la maggior parte delle truppe inviate sulla costa francese era stata ritrasportata in Inghilterra. Ora Churchill, interrogato ai Comuni, si è deciso ad ammettere che la metà del corpo di spedizione di lord Mountbatten non ha fatto ritorno da quella sconsigliata avventura. Nessuno ha chiesto conto al Capo del Governo di questa nuova autosmentita. L'obbligo della coerenza e della sincerità verso il Parlamento non figura tra i doveri dei Governi nella costituzionalissima Inghilterra; e Churchill può non solo fare e disfare, ma anche dire e disdire senza alcun riguardo per gli «honorables gentlemen», ridotti a insignificanti comparse della grande tragedia, in cui è coinvolta l'esistenza del loro paese.

L'arcivescovo nei guai

Il famigerato arcivescovo di Canterbury è stato violentemente attaccato da influenti membri del Parlamento inglese per aver criticato gli ordinamenti sociali della Gran Bretagna feudale e plutocratica, spezzando una lancia a favore delle classi lavoratrici. I suoi accusatori richiamano il bollente prelato a non immischiarsi in questioni politiche, e a non sconfinare dai limiti segnati al suo ministero religioso. E' da molti anni che il più alto pulpito della Chiesa anglicana si è trasformato in una tribuna politica, da cui si lanciano roventi anatemi contro la Germania e l'Italia, e si predica l'odio tra i popoli, eppure nessuno di coloro che oggi protestano ha mai trovato nulla a ridire. Evidentemente non è la politica che si vuol inibire all'arcivescovo, ma una determinata politica. La religione non era offesa quando egli accendeva di sacro zelo le focose zitelle isolane, tuonando, in difesa di un negus barbaro e schiavista, contro l'impresa italiana in Etiopia; ma lo è oggi, che dallo stesso pergamo si invoca una più alta giustizia sociale per le classi lavoratrici. Ecco un'altra chiara, edificante dimostrazione di coerenza e di buona fede britanniche.

emme

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il nuovo anno scolastico solennemente inaugurato stamane

Le cerimonie alla Scuola elementare "Coppino" e al R. Liceo "Cavour", alla presenza del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon e delle massime Autorità

Stamane è stato solennemente inaugurato il nuovo anno scolastico. Alla Scuola elementare «Coppino», in via Cristoforo Colombo 36, ha avuto luogo la prima cerimonia. Alle 9,30 è giunto il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon che era atteso dalle massime autorità cittadine.

Erano presenti: l'Eccellenza il Prefetto; l'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata; il Federale, [illegible]

La premiazione degli alunni alla Scuola Elementare «Coppino»

Il Quadrumviro De Vecchi, circondato dalle Autorità, consegna il premio a uno scolaro della «Coppino»

loro Caduti, rammemorando pure quegli insegnanti della Scuola che attualmente compiono il loro dovere di soldati al fronte.

La cerimonia si è conclusa con la distribuzione dei premi.

Le autorità si sono portate, allora, in corso Tassoni 15, al R. Liceo «Cavour», dove sono state ricevute dal preside prof. Russo e da tutti i suoi collaboratori.

Il prof. Russo ha letto la relazione annuale, ricordando anch'egli le raccolte della lana e del materiale autarchico compiute dagli allievi, raccolte che hanno dato un ottimo e proficuo risultato. Dopo aver rivolto un elevato pensiero ai Caduti e ai Combattenti dei vasti e varii fronti, il Preside ha concluso il suo dire esaltando i sentimenti che animano le nuove generazioni, linfa vitale della Nazione protesa tutta verso l'immancabile vittoria finale.

In tutte le altre scuole cittadine con significative cerimonie si è pure inaugurato solennemente l'anno scolastico.

La festa degli Angeli Custodi

Domani la parrocchia dei Santi Angeli Custodi celebrerà la festa patronale; nel pomeriggio, alle ore 17, dopo i vespri, il teol. O. Vianti terrà il discorso di circostanza e poi verrà impartita la benedizione solenne.

Torino: un solo cuore

La benedizione del Cardinale ai pacchi per i Combattenti

L'alta benedizione impartita stamane dal Cardinale Arcivescovo, Eminenza Fossati, ai pacchi allestiti per i combattenti dal fascio [illegible] *della Legione Carabinieri, il 1° Seniore Picco, comandante interinale della 1ª Legione M. V. S. N., il Console Generale di Germania barone Von Langen, accompagnato dal capo dei Nazionalsocialisti residenti a Torino.*

Il generale Vacca Maggiolini, presidente della C.I.A.F. era rappresentato da un ufficiale superiore. Il sen. Agnelli, nella impossibilità di intervenire, era rappresentato dal capo dell'ufficio stampa della Fiat, Gino Pestelli. Notiamo poi un numeroso stuolo di gerarchie e personalità, fra le quali il camerata Rossi dell'Associazione del Nastro Azzurro. Presiedeva al buon ordine della cerimonia la camerata signora Grignolo dei Fasci femminili.

I tre squilli dell'«attenti» hanno salutato il Principe della Chiesa al suo giungere alla scuola e, fra due ali di Piccole Italiane schierate dall'ingresso, attraverso il cortile, il prelato è giunto alla sala ove erano disposti, a grandi file, i pacchi i quali testimonieranno ai combattenti l'amore, lo slancio, la fede della popolazione torinese. Quivi, assistito dal canonico don Arielo, il Cardinale ha amministrato la benedizione ai pacchi, intrattenendosi quindi a colloquio con il Quadrumviro, il Prefetto, il Federale e le altre autorità, interessandosi alla organizzazione della raccolta e mostrando di apprezzare l'alto significato morale, oltre che l'importanza materiale dell'offerta. Salutato quindi ancora dagli squilli regolamentari, l'alto prelato, sempre conversando col Quadrumviro, si è avviato all'uscita, dove ha preso commiato, fra i segni di profonda deferenza delle autorità e del pubblico raccoltosi davanti alla porta.

La pesca nei laghi di Avigliana

Con decreto prefettizio 18 settembre 1942 viene riconosciuto il definitivo diritto esclusivo di pesca sui laghi di Avigliana alla signora Lucia Ghirerie in Pozzati, a partire da oggi. Pertanto sono scadute tutte le autorizzazioni rilasciate dal Consorzio

All'Istituto "Sommeiller,,

Ecco l'elenco dei candidati abilitati nella sessione autunnale dell'Istituto tecnico «Germano Sommeiller»:

Abilitazione tecnica commerciale: Cappo Luciano; Carpignano Carlo; Cenci Renato; Curti Elio; De Pol Gualtiero; Di Palo Michele; Lisa Cesare; Pagliano Arturo; Rambelli Pellegrino; Revelli Laura; Rosso Aldo; Rua Savino; Seravalli Lino; Teppa Maria; Teppati-Losè Lorenzo; Vacchina Roberto; Vogliotti Livio; Bernardi Giorgina; Molinari Adolfo; Strata Giovanni; Bevilacqua Enzo; Bonetto Ada; Carraro Mario; Colla Giuseppe; Consonetti Carlo; Ferrero Luigia; Gallico Irotta; Gilodi Angela; Oitino Regina; Peirini Elena; Picciotti Rosanna; Prino Pietro; Squassino Vincenzo; Vastapane Ettore; Vernetti Giovanni; Melis Mario; Carmignani Remo; Rivola Ugo.

Abilitazione tecnica per geometri: Bevilacqua Aldo; Bocchietti Martino; Rossi Mario; Castagneri Giuseppe; Chiaberge Annibale; Ferrea Dario; Folla Mattiot Antonio; Rubatto Luigino; Villanetto Giuseppe; Villanetto Michele; Zublena Giovanni; Savino Paolo; Fechino Giacomo.

Una cerimonia in piazza Castello per i colombi viaggiatori

Domenica prossima, alle ore 11,45, avrà luogo in piazza San Carlo l'annuale benedizione dei colombi viaggiatori, che quest'anno rivestirà particolare importanza coincidendo la stessa con la benedizione delle fiamme sociali. Al termine della cerimonia, alla quale prenderanno parte autorità militari e civili, saranno lanciati oltre 2500 colombi appartenenti alla locale colombaia militare ed al Gruppo colombofilo provinciale di Torino.

La lotta contro l'accattonaggio

L'offensiva sferrata dalla Polizia contro la gravissima piaga che è l'accattonaggio, prosegue decisa e, quotidianamente, individui petulanti vengono tratti in arresto dopo di essere stati sorpresi a chiedere insistentemente, ed in alcuni casi anche con arroganza, l'elemosina. Ieri pomeriggio, per esempio, in via Garibaldi, un individuo dall'apparente età di quarant'anni, nemmeno poveramente vestito, importunava i passanti chiedendo loro, dopo di averli addirittura fermati, per un braccio, cinquanta centesimi. Ed a coloro che si divincolavano con decisione, allontanandosi senza porgere il cinquantino, egli rivolgeva male parole ed epiteti ingiuriosi abbastanza chiaramente. Specialmente le donne erano prese di mira. Fortunatamente, come abbiamo detto, la Polizia, dietro disposizioni direttamente impartite dal signor Questore, sta ultimando l'opera di rastrellamento che eliminerà dalla strada tutti gli elementi che la questua esercitano pur di non lavorare. Ieri due individui sono stati sorpresi e spediti in carcere. Il primo è stato fermato dagli agenti della Squadra Mobile in via Roma. Accompagnato in Questura è stato identificato per Ezio Lavagnini fu Eugenio, di 57 anni, senza fissa dimora. Il secondo fermo è quello di Edoardo Manero, di 67 anni, alloggiato nel Ricovero Municipale di via Moncrivello. Egli importunava i passanti in corso Vittorio Emanuele ed è stato incontrato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Monviso.

Altri due arresti di questuanti sono stati fatti nella giornata di ieri e cioè: Giuseppe Meora in Tinivella fu Pietro, di 63 anni, abitante in via Como 140, e Caterina Pellinotti fu Giovanni, di 67 anni, da Sampeire (Cuneo), senza fissa dimora.

Quali sono le vicende che hanno provocato l'arresto dell'ing. Mossetto

L'arresto dell'ing. Giovan Battista Mossetto, anche se dopo quanto era emerso dalle indagini affidate al Tribunale per gli ammanchi verificatisi nelle casse della Ferrovia Nord-Torino (e cioè la Canavesana e la Ciriè-Valli di Lanzo) della quale il Mossetto era amministratore, era prevedibile, ha suscitato molta impressione.

Le vicende che hanno preceduto questo arresto sono state narrate a suo tempo.

Come si ricorderà, verso la fine dello scorso febbraio, dopo la scoperta di malversazione in danno della predetta società ferroviaria ammontanti a lire 8.863.261, oltre ad altre somme che il Tribunale ha cercato di determinare in base agli scarsi elementi raccolti, la polizia aveva proceduto all'arresto dell'ex amministratore delegato Enea Thesia e del consigliere di amministrazione Carlo Tos. Nello stesso tempo, in base alle risultanze dell'inchiesta affidata dal Tribunale a tre periti, era spiccato mandato di cattura contro l'allora presidente e amministratore delegato ing. Mossetto.

Recatasi la polizia nell'abitazione del Mossetto, in via Monte Grappa 80, non lo trovò essendosi egli allontanato improvvisamente rendendosi così irreperibile.

Le indagini proseguirono per cura della Compagnia Interna dei RR. CC. la quale assodò che il ricercato si era rifugiato in territorio di Tarquinia nella campagna romana, presso alcuni suoi amici. Quando il Mossetto ebbe sentore che il suo rifugio era stato scoperto, fuggì in Toscana rifugiandosi in alcuni suoi possedimenti. In questo periodo, tuttavia, non tralasciò di interessarsi dei suoi affari nei riguardi della ferrovia Pisa-Pontedera e Pisa-Livorno, di cui era uno dei maggiori azionisti. A Pontedera appunto, negli abiti di fattore, il Mossetto è stato rintracciato e arrestato dai carabinieri in borghese. Il Carlo Tos, pertanto, è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Come un ex-operaio acrobata aveva rubato in un magazzino

Quattordicimila lire di refurtiva — Dalla colofonia alla cera vergine — I tre furti in via Alagna

Al terzo furto constatato nel magazzino del suo stabilimento in via Pont 8, il titolare della ditta «MACI», signor Mario Pipitone, si decideva a presentare regolare denuncia alla Squadra Mobile e più precisamente al dottor De Julianis. Dal magazzino gli erano stati rubati, nella notte, tre sacchi di colofonia del peso di 300 kg. che, aggiunti ai 18 chilogrammi di cera vergine ed ai 150 di glutleol, avevano fatto ascendere i danni a 14 mila lire. Le indagini, attivamente iniziate conducevano all'identificazione ed all'arresto dell'operaio Giuseppe Bossola di Amedeo, di 21 anni, abitante in via Porta Palatina 19. Costui aveva lavorato, qualche tempo prima, presso la «MACI» ed i sospetti erano subito caduti su di lui per qualche precedente non troppo rassicurante. Gli interrogatori si susseguivano, quasi ininterrottamente senza che egli confessasse la sua colpa ed anche senza che la Polizia riuscisse a scoprire qualcosa che servisse a mettere l'arrestato dinanzi a prove decisive. Finalmente una parte di refurtiva veniva sequestrata ed il Bossola si decideva a parlare. Egli aveva effettivamente perpetrato tre furti notturni nello stabilimento della «MACI» e tutte e tre le losche imprese erano state eseguite sulla stessa falsariga. Pratico dello stabilimento, il Bossola aveva sempre facilmente scavalcato, con manovra acrobatica, il muro di cinta dello stabilimento in via Alagna. Si era calato nel magazzino ed aveva asportato, in sacchi la refurtiva. La prima notte egli aveva avuto la collaborazione di tale Guido Bertuggia di Giuseppe, di 20 anni, abitante in via Stradella 4, nelle altre due reguenti di Guido Mortarotti di Umberto, di 20 anni, abitante in via Monterosa 8. In tutti e tre i casi i suoi degni compagni, avevano fatto da «palo» e poscia lo avevano aiutato a trasportare al sicuro la refurtiva. In cambio il Bossola aveva compensato la... fatica con 100 lire. Occorreva rintracciare il ricettatore ed il dottor De Julianis vi riusciva dopo un altro meticoloso lavoro di indagini. Il Bossola, risultò, aveva venduta la colofonia a Carlo Giovanni Ghiomo fu Antonio, di 33 anni, abitante in via Moncalvo 5. Costui aveva acquistato la colofonia per L. 7200 e l'aveva rivenduta ad Edoardo Delmastro fu Carlo, Giovanni Malocco di Vincenzo e Camillo Traffano fu Francesco, per la somma complessiva di 8700 lire. Il Bossola è stato denunciato per furto continuato ed aggravato, il Bertuggia ed il Mortarotti per complicità, il Ghiomo (in istato di arresto) per ricettazione ed il Delmastro, il Malocco e la Traffano, denunciati a piede libero per incauto acquisto.

Gli oratori sacri del mese di ottobre

In parecchie chiese della città si inizia oggi il mese di ottobre con speciale predicazione. Ecco i nomi dei sacri oratori: chiesa di San Domenico, ore 17,30, P. Gerolamo Berruti; S. Cristina, ore 15, can. Adolfo Barberis. Speciali funzioni hanno luogo la sera nelle chiese di Santa Croce in piazza Carlina, San Tommaso e San Dalmazzo.

COMUNE DI TORINO

30 settembre 1942-XX

NATI	30
MORTI	16
MATRIMONI	19

STATO CIVILE

30 Settembre 1942-XX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 settembre: Armandi Michele, calderaio, Toppagno Rosa, operaia. Ariara Remo, commerciante, Rolando Caterina, modista. Balterio Carlo, impiegato, Albertoni Annita, impiegata. Bertolino Rinaldo, operaio, Roslagno Rosa, operaia. Cabutto Maggiorino, rappres. di commercio, Cogno Bianca. Cairola Giulio, spedizioniere, Olivero Luigina, filatrice. Camosso Filippo, collaudatore macc., Ferrero Domenica, sarta. Mellucci Renzo, impiegato, Fagli Pellegrina, impiegata. Ribero Mario, tornitore, Bassino Lucia, sarta. Rossi Mario, impiegato, Turletti Teresa, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 settembre: Bologna Franca, Marcer Emilia e Marcer Donatella (gemelli), Gossi Bruno, Barisone Marina, Montalenti Ileana, Ambrogio Giuseppe, Napoli Aldo, Gualchi Enrico, Vinay Silvana, Borgo Alessandra, Sapienza Rosa, Cla Roberto, Benello Natalina, Seghi Cesare, Barione Roberto, Novelli Maria, Mastrorilio Anna, Barovetti Laura, Conti Giovanni, Caveglia-Gioli Giuseppe, Rubatto Luciano, Macocco Federico, Rolle Vittoriana, Barbera Mariateresa, Ferrero Matilde, Brunatti Guerrina, Peirolo Mariano Giorgio, Coraglia Maria, Croisier Oreste, Serafini Italia, Piombino Maria, Secono Giuliano.

Un ferito nell'urto fra una moto e un camioncino

In corso Re Umberto stamattina un camioncino è andato a cozzare contro una moto. Nell'urto il fattorino Francesco Gilardi di Alessandro, di 14 anni, abitante in corso Orbassano 22, il quale si trovava sulla moto guidata dal suo principale, ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e contusioni ed escoriazioni varie al ginocchio destro. Il dottor Fedetti lo ha ricevuto al Mauriziano dichiarandolo guaribile in venti giorni.

Bicicletta abbandonata

Dagli agenti del Commissariato Madonna di Campagna è stata trovata abbandonata in via Stradella, davanti al n. 232, una bicicletta da donna, bicicletta verniciata di nero, con lo sterzo, i parafanghi e i cerchioni dipinti in rosso. La bicicletta è a disposizione della proprietaria.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	16	10
MILANO	67	23	31

IL SOLE sorge domani venerdì 2 ottobre (276-90) alle ore 7,06; tramonta alle 19,9. La **LUNA** spunta alle 0,08; tramonta alle 14,47. Domani 2 ottobre luna in Apogeo; alle ore 12,37 Ultimo Quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 2. — Grande adunata di tutto il popolo italiano al quale Mussolini annunzia l'inizio della guerra contro l'Etiopia.

L'OROSCOPO DEL 2. — Le influenze lunari agiranno spiacevolmente sul sesso femminile che sarà disposto, a seconda dei casi, alla nevrastenia o alla maldicenza. Le altre configurazioni mattinali favoriranno i brevi viaggi, gli studi, la corrispondenza, la chimica, e i rappresentanti. Nel pomeriggio l'atmosfera inclinerà alla perplessità, alle confusioni, ed ai raggiri. M. SBOATO

I SANTI DEL 2. — S. Tomaso vescovo e confessore; nato in Inghilterra, frequentò e fu decoro dell'università di Oxford; nominato Cancelliere da Enrico III preferì darsi al sacerdozio e divenne vescovo di Hereford; morì a Montefiascone nel 1282 durante un viaggio verso Roma. - I Ss. Angeli Custodi.

FUNZIONI DEL 2. — Primo venerdì del mese: Sant'Anna ore 8; S. Barbara 7; b. G. Cafasso 7 e 20,30; Basilica Mauriziana 7 e 20,30; S. Carlo 7 (18 Messa dell'Addolorata); S. Filippo 7,50; S. Lorenzo 7. Madonna degli Angeli 7 e 18; Ss. Martiri 7, 9 e 18; S. Secondo 7 e 20; S. Sudario 8 e 17; S. Teresa del B. G. 7,30 e 20,30; S. Tomaso 7 e 9.

FIERE DEL 2. — Borgone, Mombaldone.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 8, Cagliari 23, Firenze 64, Genova 9, Milano 0, Napoli 14, Palermo 7, Roma 3, Torino 10, Venezia 37. - Numeri più in ritardo nelle 8 ruote: 49 da 11 sett.; 56 da 9. - Ritardi nei divati per le 8 ruote: primo posto 14 da 49; secondo 28 da 50; terzo 78 da 57, quarto 71 da 43, quinto 64 da 41. - L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 5, Cagliari 17, Firenze 7, Genova 0, Milano 9, Napoli 0, Palermo 32, Roma 78, Torino 10, Venezia 0.

Seguendo la Cronaca

PELLICCERIA RAFFALDI
Nuovo negozio in via Garibaldi 17. Pellicce pronte - moderne - esclusive. Prezzi convenientissimi.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 12

F. BISACCO - Mobili
Ambientazioni. Via Torricelli 33 - Telef. 21-000.

PELLICCE DURANDO
Torino, via Roma ang. Princ. Amedeo. Grande assortimento. I migliori prezzi. Genova - Via XX Settembre, 190 rosso

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica popolare) ore 21: «Traviata» di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Carli-Racca) ore 21: «La modella» di A. Testoni (prezzi popolari).
ALFIERI: 21,15: Riv. Navarrini «Cortometraggio d'amore». Popolarissimi.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Grande spettacolo R.E.B.U.S. con la cantante Maria Tibaldi e le 10 Ballerine Dolli».
BAR REX: ore 17 e 21 Tratt. e Varietà.

DE LAUDE - Varietà

Piazza S. Carlo 160. Questa sera inaugurazione del rimodernato e signorile ritrovo invernale. Le più belle «stelle» di fama internazionale.

«10 numeri di grande successo».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La via del genere» M. Serrato, S. Ruffini con O. Calamai. Segue: «Papà sta in guerra».
AMBROSIO: «Don Giovanni» A. Rimoldi, Dina Sassoli, R. Morelli, M. Parro. F. pr.: «La disfatta inglese a Dieppe».
CORSO: «Avanti c'è posto!...» Fabrizi, A. Benetti, Checchi, Riento. F. prog.: «La vita di guerra dei sommergibili» e Doc.: «La disfatta inglese a Dieppe».
AUGUSTUS: «La Venere cieca» e Doc. Luce: «Cani che si vedono di rado».
BALBO: «Il mistero dell'arsenale».
IDEAL: «Il vagabondo delle steppe». Sulla scena Compagnia Tamara Beck.
STATUTO: «Io cerco di gusla».
NAZIONALE: «Senza mamma». Ultime.
ALFI: «Una volta alla settimana» Villa.
MAFFEI: «Renne» e Spettac. R.E.B.U.S.
MASSIMO: «Scampolo» con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Carlo Romano.
TORINO: «I sette peccati» M. Denis.
ELISEO: «Quando comincia l'amore».
COLOSSEO: «La vergine del lago».
C. ALBERTO: «Catene invisibili» Valli.
ESPERIA: «Vagabondo dell'isola».
VINZAGLIO: «L'ultimo ballo» Merlini.
AQUA: «Carovana delle passioni» e var.
V. VENETO: «Baleniere dell'Antartide».
ROMANO: «L'Europa non risponde».
PRINCIPE: «Ore 9, lezione di chimica».
SAVOIA: «Giungla» con Vivi Gioi.
SMERALDO (ex Chiarella): C.ia Rivista «Circe» con Sandra Linna e Totò Mele. Film: Vetturale del S. Gottardo.
REX: «M.A.S.» l'epopea degli «arditissimi» del mare. Checchi, Bergmann.

Oggi al REX l'epopea dei M. A. S.

gli «arditissimi» del mare lanciati alla caccia dei sommergibili nemici e contro le munite navi di superficie, sottoposte ai più duri colpi da parte di questi fulminei e generosi marinai.

Il film M. A. S.

eseguito con imponenza di mezzi forniti dal Ministero della R. Marina, illustra, con pittoresca evidenza di quadri e di episodi, le valorose audacissime imprese di una folta schiera silenziosa, anonima, eroica, contro le più insidiose e potenti unità nemiche.

Il film M. A. S. che ammirerete oggi al REX

è una degna esaltazione di questi mirabili collaboratori della vittoria, che dimentichi, nel crogiuolo della guerra, di ogni legame con la loro attività civile, si trasformano in fiaccole ardenti, per le più valorose gesta e il trionfo della Patria.

Il film M. A. S.

ricco di elementi emotivi e drammatici, ha una folta schiera di ottimi interpreti, tra i quali *Andrea Checchi, Vera Bergmann, Luigi Pavese, Umberto Sacripante, U. Notari, G. Sinat.* Presentazione Minerva Film.

GIOCO PERICOLOSO

Il dramma di una moglie che si sacrifica per far assolvere il marito colpevole, ha, in questo film «Cines-Juventus» (Sezi. Reic), un'impostazione originalissima, un dimesso sviluppo, una conclusione imprevedibile.

ELSA MERLINI

Elisa CEGANI - Renato CIALENTE - Paolo STOPPA

Nerio Bernardi

sono i principali ottimi protagonisti. Domani all'Ambrosio.

LUISA FERIDA

riconosciuta e premiata come la migliore attrice italiana del 1942, è la protagonista impetuosa e appassionata del superfilm «Titanus»:

ORIZZONTE DI SANGUE

con Osvaldo Valenti e F. Coriese

Imminente al Corso.

CINE TORINO: I sette peccati con MARIA DENIS

Tresma Dilian e Massimo Serato. Brillante, divertente film.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Comp. Riv. Sandra Linna e Totò Mele. Film: Il vetturale del S. Gottardo.

NAZIONALE: «Senza mamma»

romantico passionale. Ultime repliche.

Un arresto

Il Commissariato San Secondo ha eseguito il mandato di cattura spiccato contro certo Ferruccio Vangebbi fu Luigi, di 64 anni, abitante in via Moreolai 5.

RADIO - TEATRI

Giovedì 1 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7: Ore 17: S. orario - Giornale radio.
17,10: Musica caratteristica.
17,30: Concerto della pianista Anna Pennella.
18-18,10: Notizie a casa dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
19,20: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,25: Conversazione artigiana.
19,40: Canzoni popolari. (Pubblicità).
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: ♣ Concerto sinfonico diretto dal M.o Carlo Maria Giulini: 1. Haydn: «Sinfonia n. 93 (5) in re maggiore»; 2. Margola: «Arioso», per archi; 3. Bettinelli: «Tre tempi, dalla «Sinfonia da camera». (Apre il programma la «Sinfonia n. 93» di Haydn. E' in re maggiore. L'«Allegro assai» del primo tempo è preceduto da un breve «Adagio», che ne rende più efficace lo slancio. Viene poi un bel «Largo cantabile», seguito da uno di quei «Minuetti» in cui Haydn pone il meglio della sua fantasia. In questa Sinfonia il Minuetto è un «Allegretto», in movimento alquanto vivace. La chiusa è un «Presto ma non troppo», scintillante, che dona una sensazione di gaiezza e di serenità. Il successivo «Arioso» per archi è del bresciano Franco Margola. Molte egli scrisse per gli archi, e questo è uno dei suoi più pregevoli saggi. Dalla «Sinfonia da camera» del Bettinelli, sono tolti i tre tempi, sapientemente condotti, che chiudono il programma).
21,30: Teriglio: «L'ultimo amore» di R. Aragno, di L. Folgore e di M. Brancacci.
22,10: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato: 1. Corelli: «Sonata XII» «La follia»; 2. Weber: «Adagio e Rondò»; 3. Schumann: «Sogno»; 4. V. Ranzato: «Tamburino arabo».
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Pragua.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi progr. A).
20,45: ♣ «La lettera smarrita», un atto di Dario Niccodemi. Interpreti: M. Giorda, F. Solieri, G. Raugi, Franca Dominici, Landa Galli, Rina Sahal. (Il senso squisito del Teatro, insito in Dario Niccodemi, si rivela e afferma in modo assoluto anche attraverso le scene, sia pure brevi, di questo atto unico. Al centro è una donna onesta, Luciana, la quale ha scritto, eppoi smarrita, una lettera indirizzata a un suo adoratore. La cosa è innocente, ma se la lettera, pensa Luciana, è caduta nelle mani di suo marito, questi immaginerà chi sa quale tradimento. Intuendo drammatiche conseguenze Luciana decide di sottrarvisi con la fuga. Impostata così, drammaticamente, la vicenda, Niccodemi, la capovolge; e da tragica la avvia sui binari del teatro comico, interessando e divertendo).
21,30: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.
21,50: Lo Annuale della fondazione dei Battaglioni «M». Banda della Milizia e cori di legionari del Battaglione speciale «M» diretti dal M.o Centurione Andrea Pirazzini: 1. Pellegrino-Auro D'Alba: «Inno ufficiale dei Battaglioni «M»; 2. Blanc-Bravetta: «Mediterraneo»; 3. Pirazzini: «Italia, a noi»; 4. Purcini: «Inno a Roma»; 5. Grimoldi-Airoldi-Ormanndo: «Legal»; 6. Allegra-Vitali: «Canto di volontari»; 7. Pellegrino-Auro D'Alba: «Battaglioni squadristi».
22,15: Conversazione aeronautica del Gen. di D. A. Amedeo Mecozzi.
22,30: Valzer celebri.
22,45: Giornale radio.

Venerdì 2 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,55: Quotazione della Borsa di Torino, Roma e Milano.
12,30: Radio sociale.
13: S. orario - Giornale radio.
13,10: I cinque minuti del signor X.
13,20: Musica varia.
14: Giornale radio.
14,15: Enzo Ferrieri: «La prima del teatro di prosa a Milano», conversazione.
14,25: Musica varia diretta dal M.o Tito Petralia.
14,40-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana; Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: dalle 7,15 alle 13,10 (Vedi pr. A).
13,15: Bande e fanfare. - Nell'intervallo (13,30): Conversazione.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Orchestra Fardi diretta dal M.o Spaggiari.
14,45-15,15 (onde m. 221,1): Trasmissione dedicata alla nazione araba. Dalle 14,40 alle 16 (Vedi progr. A).

ANTICIPAZIONI: «L'italiana in Algeri» di Rossini, che verrà trasmessa sabato prossimo, sarà ritrasmessa mercoledì 6. - «Bufera». Dramma, tre atti di A. Croce, sarà in onda sabato 10. - «La leggenda della pace», un atto di F. Silvestri, sarà diffuso mercoledì 7. - «L'assurda giornata di Andrea Rossi», un atto di Scerbanenco, sarà trasmesso domenica 4.

POSTA-RADIO: M. V., Torino. Le trasmissioni invernali da voi desiderate sono di consuetudine da anni ed anni, e c'è motivo per credere che quest'anno non avvengano. - V. S., Modena. Quella bella lirica è di Berto Barbarani, ma non crediamo sia mai stata musicata. Comunicate il vostro progetto al poeta, che abita a Verona.

VITTORIO

Stasera: *Traviata*

Questa sera, alle 21, ha luogo al Vittorio Emanuele la annunciata apertura della stagione lirica popolare, con la rappresentazione della *Traviata*, concertata e diretta dal Maestro Mario Braggio. Protagonista dell'opera è il soprano Toti Dal Monte, Alfredo è impersonato dal tenore Andrea Benelli e Germont è il baritono Ottavio Marini. *Traviata*, con gli stessi interpreti, sarà replicata domenica, alle 15.15. Resta confermata per sabato sera la prima di *Andrea Chénier* con il tenore Giovanni Voyer, il soprano Lia Falconieri e il baritono Mario Basiola. La vendita dei biglietti è già aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

CARIGNANO

Stasera: *La modella*, a prezzi popolari

Al Carignano anche ieri sera l'interessante commedia *L'ex alunno* di Moore è stata molto gradita e calorosamente applaudita. Questa sera l'annunciata ultima replica, a prezzi popolari, della divertente commedia *La modella* di Alfredo Testoni. Domani sera ripresa de *Lo schiavo impazzito*, di Guglielmo Giannini, che già a suo tempo riportò anche a Torino vivo successo.

ALFIERI

Lunedì: la Comp.ia Donadio

Le repliche della applaudita rivista *Cortometraggio d'amore* di Navarrini termineranno domenica sera. Da lunedì agirà all'Alfieri la Compagnia italiana di prosa diretta da Giulio Donadio, con prima attrice Franca Mazzoni. La Compagnia si presenterà con una novità: *La parola è al Pubblico Ministero*, istruttoria in tre tempi di Gerardo Jovinelli. Durante il suo corso di recite, essa rappresenterà un'altra novità: *La tua vita è mia*, di Vincenzo Tieri, e riprenderà *La sera del sabato*, di Guglielmo Giannini, *Cavalleria rusticana*, di Giovanni Verga (da oltre vent'anni non più apparsa sulle nostre scene), *Una notte*, di Giuseppe Romualdi, e *La sbarra* di Vincenzo Tieri.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

1	2	3		4	5
6			7	8	
9					
10				11	
12					
13	14	15			
16				17	
18			19	20	21
22			23		
24		25			
26			27		

Orizzontali

1) Frutti
6) Fiume e divinità d'Egitto
8) Regia Nave
9) Prelato che può essere mitrato
10) Tali le bande di Giovanni, celebre condottiero
11) Ha 24 ore
12) Nido di bimbe
13) Argini che circondano una fortezza
16) Pelo di maiale
18) Coltivazione di guerra
20) Eccellenza
22) Abitudini
23) Negazione
24) Pelliccia pregiata
26) Fiume della Svizzera
27) Vestale che si confonde colla lupa capitolina

Verticali

1) Frutto
2) Frutto
3) Arnesi del focolare
4) Professione di fede
5) Agguato
7) Opera di Verdi
14) Antico nome dell'Iran
15) Parti di commedia
17) Re feroce
19) Stima, gloria (tr.)
21) Principe troiano, fondatore della potenza romana
22) Frutto
25) Salvo rettifica

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Ricomposizione

Sciarada: Fili, Busti, Ere = Filibustiere

S	A	P	R
O	S	F	I
D	A	R	F
I	E	R	O
I	L	M	I
O	D	E	S
T	I	N	O

Frin

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso, è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Appendice STAMPA SERA Num. 58

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Turbata, Gloria, volse vivamente il capo. La voce aspra del padrone la fece sussultare: — Che cosa fate voi ancora qui?

Per la frazione di un secondo ebbe il dubbio che egli parlasse a lei e il viso le avvampò. No, parlava con la vecchia, e l'aveva presa per un braccio.

— Via... via...

— Aspettavo da voi quella risposta — fece la donna con voce rauca e arrogante: e quella voce afona, vizza e che sembrava ribellarsi, diede un brivido a Gloria.

— Mi accontento di un posto qualsiasi... florala, guardarobiera... la custode della toeletta...

— Vi ho detto di no; vi ho detto di no... Non seccatemi più! — ripetè spazientito il direttore, e intanto la sospingeva verso la porta.

La vecchia resisteva, e a Gloria parve di subire, per riflesso, la vergogna di quella sua ostinazione.

— Me l'avevate promesso... sapete che ci tenevo tanto... con tutti i biglietti da mille che ho speso qua dentro speravo di aver almeno il diritto...

L'uomo rideva, crudelmente: — Peggio per voi, cara mia... peggio per voi... Su, filate!

La lasciò soltanto perchè entrava qualche altro cliente di riguardo. La donna rimase sulla soglia, [illegible]

un essere umano potesse ridursi così, senza dignità? Possibile? Sotto quali tragedie la vita aveva maculato la sua anima, il suo sangue?

L'orribile vecchia rimaneva al suo posto, e sorrideva compiacente alla piccola guardarobiera, che senza curar di nascondersi, si beffava di lei, del suo cappellaccio sghimbescio.

— Dove l'avete preso quel modello?

— Piccina mia, sono stata una delle donne più eleganti di Europa, io... Che cosa dico? Del mondo... del mondo...

Quella voce chioccia trapassava il cuore di Gloria. Un cameriere giovane si inchinò davanti a lei:

— Signorina, vi ho trovato un tavolo in un buon angolo...

La guardava con aria rispettosa, ma insieme di condiscendenza.

«Tra poco mi strizzerà l'occhio», ella pensò, indignata.

Ma il giovanotto disse, con aria contenta e abbastanza rispettosa:

— Siete la signorina Gloria Harni, non è vero? [illegible]

lento, un po' studiato. Si voltò ancora un attimo per vedere se l'orribile vecchia fosse ancora al suo posto; e qualcosa l'agghiacciò.

La vecchia aveva fatto un passo avanti verso di lei, e la fissava, le braccia pendenti lungo i fianchi, la bocca semiaperta.

Aveva perduto la sua espressione umile, condiscendente e vile. Era in quel momento qualcuna che non controllava più se stessa, che aveva dimenticato le rose del cappellino, e i ciondoli dei braccialetti finti. La fissava con uno sguardo terribile e stupito di curiosità e di stupore.

«Che vuole da me?» Gloria pensò spaventata.

La vecchia fece un altro passo: Gloria ebbe l'impressione che volesse parlarle. Allora si precipitò giù per la scala, quasi correndo, per sfuggirla. E ancora sentiva sulla nuca quello sguardo terribile, insopportabile.

Sedette, sconvolta, al tavolo. Per qualche istante non osò guardar su, verso il piccolo atrio; ma fatalmente, irresistibilmente, [illegible]

* * *

Il cameriere si curvò su di lei, in gesto confidenziale:

— Sono appassionato di teatro: sono un grande ammiratore di Ruggero Dandi. Vi ho vista più di una volta nella sua compagnia. Peccato abbiate lasciato un così grande maestro.

Si sentì umiliata.

Ecco, col suo abito eccentrico, la sua giovinezza raggiante, era ugualmente una creatura tanto trascurabile che un cameriere poteva permettersi di rivolgerle la parola, di darle consigli. Sarebbe venuto anche per lei un momento in cui qualcuno l'avrebbe presa per un braccio, sospingendola verso la porta: «questo luogo non è più adatto a voi, anche se vi avete speso tanto denaro».

Aveva la gola arida, una gran sete. Rispose seccamente al cameriere per toglierselo di torno. Gli sguardi e la curiosità sollevata intorno a lei le davano adesso un insopportabile fastidio, [illegible]

aveva fatto recitare la parte della donna strana e originale. Originale! Come il cappello di quella miserabile vecchia, guarnito di fiori e di lustrini e di pennacchi. E' così facile cadere dall'originale nel ridicolo: dall'originale nel miserabile!

Perchè il pensiero di quella vecchia la ossessionava, le guastava la serata? Ricordò l'infantile terrore provato da bimba in un borgo di Nova, quando aveva incontrato una vecchietta dal mento aguzzo, gobba, che portava a fatica una fascina in capo. Aveva avuto il sospetto quel giorno che le streghe esistessero in realtà e non fossero soltanto creature da fiaba e da leggenda.

Come l'aveva guardata quella orribile donna infagottata nel suo mantello decrepito ricamato di lustrini! Esistono davvero le persone che gettano il malocchio, come giurava Nena?

Qualcuno si inchinò davanti a lei per invitarla ad un ballo. Rispose di no, senza riflettere, con una specie di sgomento. Subito, [illegible] *(Continua).*

La principessa Tarakanov: avventuriera dagli occhi cangianti

Il gioco di Orlof

IX

L'agguato, dicevamo, fu grossolano. Per prepararlo Orlof si associò il console inglese a Livorno, quel John Dick che, come si è visto, gli aveva passato la lettera della principessa Voldomir inviatagli da sir Hamilton. La parte sostenuta da John Dick in questa faccenda appare particolarmente spregevole: egli non aveva nessun interesse a che la faccenda stessa finisse in un modo piuttosto che in un altro; cittadino inglese, nessun obbligo lo legava a Caterina II; non conosceva la principessa Voldomir, e operando a suo danno, tradiva la fiducia di sir Hamilton che gliela aveva raccomandata. Non si capirebbe, dunque, perchè egli prestasse il proprio aiuto a Orlof, se non si sapesse che più tardi Caterina II gli dimostrò in modo tangibile la sua riconoscenza. Fu proprio John Dick a fare il primo passo: per suo incarico, il banchiere inglese Jenkins, residente a Roma, si presentò alla principessa Voldomir offrendole di aprirle un largo credito. La principessa pensò dapprima che egli fosse stato inviato da sir Hamilton, ma avendo rivolto alcune precise domande a Jenkins, questi finì col dichiarare controvoglia d'essersi mosso per invito del console inglese a Livorno. La principessa non aveva mai sentito nominare John Dick; il fatto che uno sconosciuto si occupasse di lei e più ancora le reticenze di Jenkins la insospettirono, per cui, benchè stretta dal bisogno, rifiutò le offerte del banchiere.

"L'ufficiale sicuro,,

Qualche giorno dopo, un uomo che all'aspetto e all'abito si rivelava per uno straniero, apparve nei pressi della casa della principessa: quando questa uscì, egli le s'inchinò profondamente. A quell'epoca la principessa usciva poco; già da qualche tempo era malata; tossiva ed era spesso febbricitante. Tuttavia, le rare volte che usciva, trovava sempre sul suo passaggio il misterioso straniero che s'inchinava rispettosamente. Era «l'ufficiale sicuro» di cui Orlof aveva parlato nella lettera all'Imperatrice e si chiamava Cristeneck. Un giorno egli accostò Scianocki e gli chiese di presentarlo alla principessa. Il gesuita rimase perplesso; allora Cristeneck divenne confidenziale, si mostrò molto bene informato dei progetti della principessa e lasciò intendere che c'erano più persone disposte a servirla di quanto ella forse credeva. Presentato alla giovane donna, fu più esplicito: egli, come già Jenkins, veniva per incarico di Alessio Orlof; il suo capo, disse, desiderava conoscerla e avere dalla sua bocca conferma di quanto essa gli aveva scritto; disgraziatamente egli non poteva allontanarsi a lungo da Livorno. Se la principessa si fosse decisa a trasferirsi a Pisa, l'incontro sarebbe stato facilitato, senza contare che in Toscana essa avrebbe trovato un clima più dolce e più sano. Cristeneck non durò molta fatica a convincerla, e nonostante le appassionate obiezioni di Domanski, che sentiva il pericolo, nel febbraio essa si preparò a lasciar Roma.

Bisogna pensare che nel frattempo la verità sull'essere suo fosse venuta a conoscenza dei Romani, giacchè la sua partenza assunse il carattere di un grande avvenimento. Negli ultimi giorni della sua permanenza nella Città eterna, molti rappresentanti dell'aristocrazia romana chiesero l'onore di esserle presentati; il cardinale Albani, poichè il conclave durava ancora, dovette limitarsi a inviarle la sua benedizione; tutti intorno a lei facevano voti per la riuscita della sua impresa.

Il viaggio fu facile e gradevole; nei pressi di Pisa, ella s'incontrò con Orlof che le era mosso incontro e che la trattò con grande rispetto. A Pisa, un magnifico appartamento era stato preparato per lei ed essa vi si installò col nome di contessa Silinska. Il suo salotto fu ben presto il più frequentato della città; Orlof si mostrava molto assiduo presso di lei. A sentirlo egli aveva i più grandi motivi di lagnarsi di Caterina e avrebbe colto qualsiasi occasione per vendicarsi, certo di far cosa grata anche al fratello. Ma doveva procedere molto cautamente, perchè non poteva fidarsi dell'ammiraglio Greigh che comandava in sottordine la flotta. Egli studiava appunto un modo di allontanarlo, per essere libero di agire. Intanto era giunto il carnevale e la piccola corte di Pisa passava da una festa all'altra e di ogni festa la giovane donna era la regina incontrastata. Essa viveva ormai in un perenne stato di ebbrezza che non riuscivano a dissipare nè il volto triste e preoccupato di Domanski, nè i consigli di prudenza che questi le rivolgeva nei pochi momenti in cui poteva rimanere solo con lei. Essa aveva ricevuto a varie riprese dei biglietti anonimi nei quali veniva salutata imperatrice di Russia e li aveva mostrati a Orlof che si era limitato a sorridere misteriosamente.

La parte dell'innamorato

I suoi rapporti con Orlof erano un po' mutati dai primi tempi. Egli la trattava con lo stesso rispetto, ma i suoi modi si erano fatti più teneri e più intimi. Orlof, e lo scriveva a Caterina, recitava la parte dell'innamorato; ma la principessa, abituata a veder gli uomini soggiacere al suo fascino, fu certa di aver fatto una nuova vittima. Dal punto di vista dei suoi interessi, la cosa non poteva farle che piacere: un Orlof innamorato l'avrebbe servita più fedelmente di un Orlof indifferente. Essa, abbiamo potuto rendercene conto, aveva sempre messo l'amore al servizio della ambizione; eppure non è impossibile che ora, per una volta tanto, le considerazioni d'ordine pratico passassero in seconda linea. Forse essa amava Orlof: questi, «recitando la parte dell'innamorato», aveva forse conseguito un successo che era stato

Alessio Orlof

negato alla passione sincera e alla devozione senza limiti del principe di Limbourg e di Domanski. Vedremo, infatti, che mentre essa sopporterà con fermezza il crollo di tutti i suoi sogni, la certezza di essere stata ingannata da Orlof la piomberà nella disperazione.

Negli ultimi tempi, la principessa si era recata più volte a Livorno e in queste occasioni aveva preso alloggio in casa del console d'Inghilterra. Ora, un giorno che la giovane donna era sua ospite, John Dick si presentò a lei con una insolita solennità: egli doveva compiere, disse, un delicato incarico affidatogli da Orlof. Questi — la cosa fu detta con le più abili precauzioni oratorie — aveva osato alzare lo sguardo fino alla principessa; sapeva di essere molto ardito, ma sperava che il suo coraggio e la sua abnegazione, gli avrebbero valso un giorno di vedere accolti i suoi voti. Era una domanda di matrimonio, nè più nè meno, e fu accolta con lieto e benigno animo.

Un famoso banchetto

Non sappiamo fino a che punto Orlof e il suo compare spingessero l'odiosa commedia. Forse tutto si limitò a un fidanzamento, forse, come afferma lo Challemel-Lacour, vi fu anche un matrimonio simulato, a celebrare il quale si prestò un elemosiniere della flotta. Pochi giorni dopo il fidanzamento o matrimonio che fosse — siamo alla fine del febbraio o al principio del marzo 1775 —, Orlof annunciò di avere predisposto una grande festa navale in onore della principessa Voldomir. Il giorno fissato vi fu un banchetto al quale partecipò il console d'Inghilterra, dopo di che la principessa fu invitata da Orlof a salire sulla nave ammiraglia per godersi lo spettacolo delle navi pavesate a festa. Essa acconsentì; in quel momento supremo, il suo animo non fu sfiorato dal più lieve sospetto. Domanski cercò invano di trattenerla: erano giorni e giorni che egli si era condannato al silenzio, ma ora, dinanzi al pericolo, parlò, fu eloquente, rimproverò alla principessa la sua inutile temerità, la supplicò di rinunciare alla festa, di ritornare a Pisa; poi, quando vide che essa era decisa a imbarcarsi, si inchinò e la seguì insieme con Zarnowski.

Al porto un certo numero di scialuppe imbandierate attendevano gli ospiti di Orlof: in una di esse presero posto lo stesso Orlof, la principessa, Domanski, Zarnowski e Cristeneck. Lo spettacolo della flotta pavesata sotto un cielo precocemente primaverile, era magnifico; le artiglierie rombavano, i marinai gridavano: «Viva l'Imperatrice!». La scialuppa scivolava su un mare appena increspato, sotto quel cielo diafano e trasparente che il rombo delle artiglierie percoteva instancabilmente senza riuscire a frantumarlo. La principessa non si accorse che le imbarcazioni nelle quali avevano preso posto John Dick con la moglie e gli altri invitati, erano tornate a riva. Essa ascoltava avidamente Orlof che le dava spiegazioni sul tipo delle varie navi, sul loro armamento, sul loro impiego... I colori, il frastuono, la brezza marina che le accarezzava il volto e le scompigliava i capelli, tutto concorreva a colmare la sua anima di una felicità trasognata, nella quale le ambizioni e i desideri, i pensieri e i ricordi, naufragavano dolcemente.

L'arresto a bordo

L'ammiraglio Greigh l'attendeva in cima alla scaletta della sua nave e l'accolse con tutti gli onori. Essa si avanzò sul ponte, seguita da Domanski e Zarnowski, tra le acclamazioni dei marinai. Era un po' stordita, ma non aveva perso nulla della sua maestà naturale. Orlof era scomparso. A un tratto si fece un grande silenzio: i cannoni avevano cessato di sparare, i marinai non gridavano più. Si udiva soltanto lo sbattere lieve e continuo delle onde contro la scafo della nave. La principessa si guardò attorno, e soltanto allora si accorse che il piccolo gruppo composto da lei e dai due Polacchi era circondato di soldati. Un capitano a nome Litvinof si avanzò verso di lei e, inchinandosi, le annunziò che era prigioniera. Domanski e Zarnowski furono disarmati e allontanati; quanto a lei, venne rinchiusa in una delle stanze dell'ammiraglio, dove più tardi fu raggiunta da due dei suoi domestici, un Tedesco e una ragazza dalmata che si chiamavano l'uno Coltfinger, l'altra Francesca. Intanto a Pisa il suo appartamento veniva perquisito, le sue carte sequestrate. Quella stessa sera, Cristeneck partiva per Pietroburgo con l'ordine di non perder tempo lungo la strada: già da tempo Caterina attendeva ansiosamente la notizia dell'arresto di colei che nelle sue lettere chiamava semplicemente «l'escroque», e Orlof voleva che questa notizia le giungesse al più presto.

Cesare Giardini

(Continua).

Scosse di terremoto in Ungheria

Budapest, giovedì sera.

L'Osservatorio sismologico di Budapest ha registrato ieri, alle ore 22,55'4" e stamane alle 4,29' e 50" scosse di terremoto il cui epicentro deve trovarsi ad una quarantina di chilometri a sud-est della capitale. I danni causati sono stati insignificanti.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Aurora, Torino. - *«Con queste poche parole desidero che voi mi spieghate, dalla calligrafia che carattere, che tempo».*

R. - Carattere tendente alla leggerezza. Infatti le virgole sono messe a casaccio e nella parola «spieghate» c'è un'acca superflua e scorretta che un minimo di attenzione avrebbe evitata.

Ornella, Mestre. - *Molto tempo fa, lessi di un antico, il quale ricevette in dono dei vasi finissimi. Di carattere molto impulsivo, egli andava facilmente in collera e puniva severamente i servi colpevoli. A conoscenza di ciò, egli ruppe quei finissimi vasi, così ragionando: «Tanto, un giorno o l'altro me li romperanno i servi, così evito di punirli». Chi era costui? Un filosofo o un pazzo?*

R. - Era un filosofo che portava agli estremi la logica ragionativa, il che, talvolta, coincide con qualche ramo di pazzia. Fu però molto saggio, in altre circostanze della vita. Egli si chiamava Pitone e, avendo ucciso Cotys, re di Tracia, scappò in Grecia allora in guerra con la Tracia. Visto l'entusiasmo con il quale era esaltato il suo gesto, per non suscitare gelosie, si presentò al popolo proclamando che egli non aveva alcun merito ma che gli Dei avevano armato il suo braccio. Ciò non toglie che la rottura di quei vasi fu, al 90 per cento, un gesto da sciocchi.

S. L., Pegli. - *La croce uncinata era conosciuta dagli antichissimi italiani (2.500 anni fa) dagli asiatici e persino dagli indiani d'America. Come mai?*

R. - Nessun dubbio che gli antichissimi popoli avessero tra loro relazioni di conoscenza, interrotte poi da qualche cataclisma terribile, forse quello stesso che va sotto il nome di diluvio. Della civiltà acquisita, non si salvò quasi nulla, ad eccezione di qualche simbolo come la «swastika» o croce uncinata, emblema del Sole. La parola «swastika», deriverebbe dal sanscrito nelle radici «su» (bene) e «asti» (essere). Lo stesso segno, ordinato come «segno del Sole» dall'imperatore cinese Wu (684-704) significa «rullio del tuono» ed anche prosperità, buona fortuna, salute, lunga vita, tutte belle cose che, con il tuono, non hanno niente a che fare.

A. C., V. P. - *Non sono troppo convinto che le donne brune abbiano quelle buone qualità da te già descritte. Io amo proprio una ragazza bruna che mi fa disperare perchè gelosa, [illegible], incosciente, falsa... Mi hai messo in un bel pasticcio.*

R. - Te ne libero subito. Sostituiscila con una bionda.

Ignota, Torino. - *Nei tuoi studi sulla reincarnazione hai preso in esame anche Krishnamurti?*

R. - Come no? Ma, se non erro, il signor Krishnamurti giocò un bruttissimo tiro ai suoi fedeli abbandonando la setta ma non i denari della comunità. A parte questo incidente, egli sostiene che per conoscere la Verità bisogna invitare il Dubbio ad entrare nella nostra anima. Brutta cosa: il dubbio è un ragazzaccio che, a dargli confidenza, ne combina di tutti i colori, anche dove non è invitato a mettere becco.

C. V., Biella. - *Desidererei sapere come faccia la Persia a risolvere il problema dell'alimentazione (specialmente grano) data l'insufficienza delle sue linee di comunicazione.*

R. - Fra le tante domande incredibili che ho l'onore e il piacere di ricevere, la tua ha diritto a un posto d'onore. Soltanto perchè la prendo in considerazione e, cingendo il cilicio dell'umiltà, confesso di non saperne nulla. Non solo, ma mi auguro che le comunicazioni stesse siano pessime oltremodo, perchè la Persia è in mano del nemico. Tuttavia, giacchè ci sono, posso dirti qualche cosa lo stesso sul tema «Persia e grano». Non ha niente a che fare con la tua domanda ma, chiacchierando, è facile divagare. Quando la Persia fu invasa dai soldati Mongoli, questi passavano il tempo tirando con frecce su i contadini del luogo, diritto riconosciuto ai vincitori. Per lo stupido scherzo, i contadini morivano in gran numero, il che finì per allarmare il Khan, onde, adunati gli ufficiali, così disse loro: «Io non proibisco ai miei soldati di tirare con le frecce su i contadini persiani, ma, poi, non vengano a chiedermi il pane».

Antonucci

Dinanzi al pianoforte

Willy Fritsch e Adelheid Seeck in una scena del nuovo film tedesco «Musa leggera»

DIARIO SENTIMENTALE

E piove... Non c'è più, nel grigio sfondo
del cielo, che una volta senza luce,
là dove un ragno smisurato cuce
la sua liquida trama intorno al mondo.

Sono un po' triste. Ti ricordi, amore,
di quel nostro giardino in riva al mare,
in quella cittadina balneare
dove passavo per commendatore?

Penso che spesso si faceva lite
(Dio mio, le donne come son gelose!),
ma penso pure che le tuberose
in quel giardino ormai sono appassite.

E forse da quei fiori devastati,
che ci davan la sera il capogiro,
sale ancora il fievole sospiro
degl'inutili giorni dissipati.

Non fu l'estate che un fugace inganno,
coi suoi teneri azzurri e i suoi stupendi
sogni... Fa quasi freddo: tu rammendi
le mie calze di lana dell'altr'anno.

Rammendi e taci. Piove... Io taccio e fumo,
la vita è assente, come nube immota.
Piove... Il mio cuore è una boccetta vuota,
da cui svanisce l'ultimo profumo.

Non penso a nulla più: l'anima alloggia,
come quel cielo, un ragno smisurato...
Dov'è il mondo dei sogni? E' dileguato,
avvolto dalla bruma della pioggia,

che lenta cuce intorno al mio cervello
l'implacabile rete che lo assilla.
Nevrastenia... Tu no: sei più tranquilla;
tu dici: — Piove! Comprerò l'ombrello...

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

NELL'INDIA MARTORIATA

Miss Maddalena Slad umile ancella di Gandhi o spia del "Secret Service,,?

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Sciangai, giovedì sera.

Due giorni dopo l'arresto di Gandhi era stato annunciato quello di sua moglie, Kasturbai, e di quella che in faccia al mondo appariva quale fida ancella del Mahatma, miss Maddalena Slad. Mentre all'arresto di questa miss Slad — che ora si chiama Mira Bey — si era data larga pubblicità, nulla si è detto quando, pochi giorni dopo, Mira Bey è stata lasciata in libertà: silenzio assoluto nei giornali e negli ambienti indiani ed inglesi.

Da diciassette anni miss Slad viveva accanto a Gandhi, facendosi credere una discepola ardente, esaltata in un misticismo superante ogni limite, devota fino alla morte et ultra. Ma si tratta veramente d'una fedelissima seguace delle teorie del Mahatma, o non si giuoca invece una commedia, inscenata dal Secret Service inglese, per mettere a fianco di Gandhi una donna intelligente ed avvincente che cercasse di dominarlo, di spiarlo, di conoscerne ogni intimo pensiero, ogni progetto, e di questo informare prontamente il Viceré e le autorità inglesi dominanti l'India, per intervenire in tempo e provvedere?

Questo dubbio che già aveva turbato parecchi veri amici di Gandhi, risorge ora più assillante che mai, dinnanzi allo svolgersi degli avvenimenti. Ed il fatto di aver posto in libertà miss Maddalena Slad pare confermare questa supposizione.

Mira Bey fu posta al fianchi di Gandhi per spiarne i pensieri e le mosse con sottile abilità: il suo ufficio e rango è stato evidentemente quello della spia, al servizio del Secret Service: ormai questa è l'opinione predominante.

Una storia strana

Molto strana è la storia di Miss Maddalena Slad, figlia del colonnello britannico Slad che comandava un contingente di truppe inglesi d'occupazione a Calcutta. Miss Slad aveva viaggiato a lungo attraverso l'India, in compagnia d'una sorella sposata ad un ufficiale inglese, di stanza a Calcutta; essa aveva visitato il tempio di Delhi, era stata ammessa alla corte del Viceré ed aveva conosciuto tutto il fasto e il fascino dell'India. Così aveva conosciuto ed avvicinato Gandhi. Così sorse negli inglesi il proposito di mettere a fianco di Gandhi questa giovane, affascinante donna, per seguirne i propositi, conoscerne le idee, influenzarne le decisioni: insomma per spiarlo.

Ed allora fu inscenata la commedia dicendo che Miss Slad decideva di abbandonare gli agi, i comodi, gli splendori della vita, sacrificando ogni eleganza e soddisfazione, [illegible] a chiudersi in un convento gandhiano, a filare la lana, sacrificando la sua bellezza, dimenticando l'amore terreno per seguire il Profeta della terra e della razza indiana, predicante la libertà per la sua terra e per la sua gente.

Miss Slad nel 1925, nel fiore della sua gioventù, nel rigoglio della bellezza, era nel periodo più felice per una fanciulla che di nulla mancava e tutto poteva pretendere, forza e bellezza, posizione sociale e ricchezza, offerte d'amore e di felicità, tutto aveva attorno a sè e bastava stendesse la mano per cogliere la sua fortuna... Andò invece a Parigi, conducendo per un anno vita ritiratissima, un vero anno di esercizi spirituali per dimenticare tutto il passato, per impegnarsi del nuovo ardore, per trasformarsi da occidentale viziata in orientale primitiva, votandosi tutta a Gandhi.

Dall'India questi le aveva inviato due discepoli che le insegnassero la lingua, le costumanze, la fede nuova a cui si votava. Quando fu pronta per il nuovo battesimo, suo padre, colonnello Slad, convitò parentela ed amici alla festa d'addio. La fanciulla, bella e trasfigurata dalla nuova filosofia che aveva abbracciata, assistette al banchetto come trasognata e non toccando alcun cibo, rispondendo brevi parole e luminosi sorrisi alle molte domande che di continuo le rivolgevano i presenti, dolenti di perderla.

— Ho trovata la felicità, rispondeva Maddalena; perchè mi volete compiangere? Io debbo andare dal Maestro: è una voce del cielo che me lo impone...

Ed è sparita...

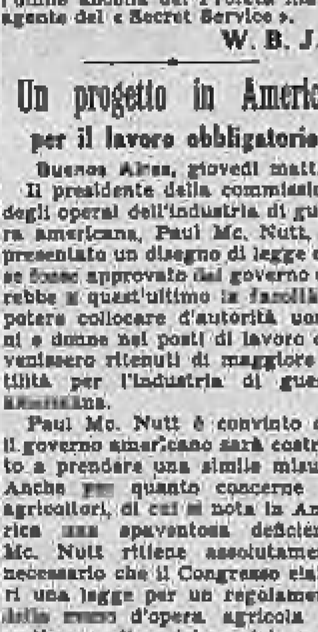
L'ora del congedo fra il padre e la figlia passò senza esterne emozioni: vi fu un lungo colloquio tra i due; poi, con passo marziale, il colonnello accompagnò la figlia sul treno per le Indie e con passo altrettanto marziale se ne tornò a casa.

— Voi non siete un padre, gli dissero alcuni tra i commensali...

— Perchè? Io ho spiegato a mia figlia ciò che perdeva e ciò che trovava: ma essa rispose che quella era la sua vocazione. E' maggiorenne ed ha diritto di fare la sua volontà; la faccia. La sua casa è sempre aperta per lei, se tornerà...

Anche Maddalena aveva detto: «Se non sarò degna di lui, se il rimpianto mi morderà l'anima, tornerò».

Non è più tornata e da diciassette anni è la segretaria, l'ancella di Gandhi. Ha scritto poi a suo padre dicendo che si trovava felice nella sua nuova vita, seguendo la filosofia del Maestro. Ma tutto questo non era che commedia, per nascondere agli occhi dell'India il vero scopo della presenza di questa inglese. Ed essa si pose infatti al fianchi di Gandhi, seguendolo sempre in tutte le iniziative e le imprese: lo accompagnò alle saline simboliche, nelle azioni della disobbedienza passiva, in tutte le riunioni degli indiani. La sua apparente attività era quella della segretaria fidata, la sua attività vera riferire sempre ciò che Gandhi faceva o pensava, al Viceré ed agli agenti inglesi, i quali sapevano perciò come regolarsi per influenzare, dirigere od impedire ciò che il Mahatma si proponeva di fare. E l'influenza di Miss Slad fu grande su Gandhi, poichè essa aveva un fascino ed un'abilità alla quale era difficile sottrarsi.



Miss Maddalena Slad vestita all'europea

Coll'arresto e la messa in libertà di Mira Bey tutto si viene a conoscere e spiegare: essa non era l'umile ancella del Profeta ma la agente del «Secret Service».

W. B. J.

Un progetto in America per il lavoro obbligatorio

Buenos Aires, giovedì matt.

Il presidente della commissione degli operai dell'industria di guerra americana, Paul Mc. Nutt, ha presentato un disegno di legge che se fosse approvato dal governo darebbe a quest'ultimo la facoltà di potere collocare d'autorità uomini e donne nei posti di lavoro che venissero ritenuti di maggiore utilità per l'industria di guerra americana.

Paul Mc. Nutt è convinto che il governo americano sarà costretto a prendere una simile misura. Anche per quanto concerne gli agricoltori, di cui si nota in America una spaventosa deficienza Mc. Nutt ritiene assolutamente necessario che il Congresso elabori una legge per un regolamento della mano d'opera agricola da mettere a disposizione del paese.

Grave sciagura ferroviaria nella Colombia

Quindici morti e numerosi feriti

Buenos Aires, giovedì matt.

Da Bogotà, capitale della Colombia, mandano ai giornali notizie e particolari su un gravissimo disastro ferroviario verificatosi sulla linea che da Bogotà per Medellin va a Barranquilla, e che è la più importante della repubblica. Un treno viaggiatori che marciava a grande velocità sulla linea, non si sa ancora per quale ragione, è uscito dai binari deragliando. Prima che il macchinista potesse frenare, quasi tutti i vagoni erano già usciti dalle rotaie: la locomotiva con una diecina di vagoni precipitava da una scarpata ripidissima andando a finire in un vasto fossato che fiancheggia la linea ferroviaria. Con grandi difficoltà si è potuto iniziare i soccorsi, che divennero fattivi soltanto allorchè da Bogotà giunse un treno con personale e materiale apposito. Dalle vetture che giacevano nel fossato in gran parte fracassate, vennero nello spazio di tre ore, estratte quindici persone, già cadaveri. Numerosissimi sono stati estratti i feriti, più di centocinquanta. I feriti vennero subito portati a Bogotà per essere curati negli ospedali: i cadaveri vennero allineati sulla sponda della ferrovia per poter prima essere identificati e poi trasportati con un treno appositamente inviato, a Bogotà dove furono sepolti con i dovuti onori funebri. Un'inchiesta è in corso.

AEROPLANI AMERICANI

Tre apparecchi precipitati per cause imprecisabili in pochi giorni

Buenos Aires, giovedì matt.

In merito alla catastrofe aviatoria in cui il Capo dell'aviazione uruguayana di marina, Curbeloy, ha perso la vita presso Montevideo, si apprendono dall'Uruguay nuovi particolari, secondo i quali l'idroplano pilotato dallo stesso Curbeloy, del tipo «Sikorski», in un volo di prova ha dovuto ammarare, ma in questa manovra un galleggiante si è staccato. In seguito al mare molto mosso, l'apparecchio si è capovolto ed è immediatamente scomparso nelle onde, per cui il Curbeloy non ha più potuto salvarsi.

Questo è il terzo aeroplano di fabbricazione statunitense precipitato nel corso di pochi giorni. Come già annunciato, nella città di Guatemala è precipitata una «fortezza volante» nella qual catastrofe 12 uomini dell'equipaggio sono periti. In un incidente ad un apparecchio della «Pan American Airways» a Santos (Brasile) avvenuto pochi giorni or sono, venti persone hanno perso la vita.

Noto attore spagnolo perito nel naufragio della nave «Monte Corbea»

Madrid, giovedì sera.

I giornali di Madrid hanno informato ieri sera che il noto attore spagnolo Fernando Diaz de Mendoza, che con la sua compagnia ha dato rappresentazioni a Buenos Aires, è perito nell'affondamento del vapore spagnolo «Monte Corbea».

Questo attore godeva di una reputazione eccellente non solo in Spagna ma anche in America e specialmente a Buenos Aires, dove aveva dato recentemente delle rappresentazioni che hanno avuto grande successo.

Per la "festa dell'indipendenza,,

Giornata di sangue a Città di Messico

Decine di morti e centinaia di feriti - La plebaglia comunistoide aggredisce i passanti, fracassa i negozi, svaligia le case

Madrid, giovedì sera.

La festa nazionale messicana, svoltasi per la prima volta in clima di guerra, si è risolta — come pittorescamente viene definita da un corrispondente — in una «grande colluttazione nazionale».

Che la popolazione messicana abbia speciali tendenze alla intemperanza è noto da tempo, ma nessuno poteva prevedere che si giungesse a tali eccessi. Infatti il primo e tuttora incompleto bilancio segnala già decine di morti, centinaia di feriti e di contusi. A che tutto ciò?

Si è celebrata la festa dell'Indipendenza, il che ha voluto dire, per una gran massa di folla, lanciarsi a vero e proprio assalito di negozi, di case, di persone che non apparissero sufficientemente intonate con il carattere... democratico della festa.

In verità si può parlare senz'altro di una esplosione di tumultuose passioni, originate dai più bassi istinti della plebaglia, la quale così si è voluta prendere rivincita delle sofferenze che la crisi onde il paese è travagliato le impone.

Gran massa di popolo si è rovesciata nelle strade in un organizzato corteo. Come queste schiere sono giunte dinanzi ai negozi del centro della Capitale alle grida di «evviva l'indipendenza» si sono sostituite quelle di «abbasso» indirizzate ai ricchi spacci ed ai loro frequentatori. Una banda di ragazzi imberbi, con grida patriottiche di «evviva» sulle labbra, ha assalito regolarmente tutti i passanti ben vestiti, portando loro via portafogli ed orologi. Le grida di evviva degli assaliti sono state soffocate da quelle di «evviva» al Messico.

Molte vetrine sono state oggetto di bersaglio per colpi di pistola, che hanno distrutto tutto quanto veniva a tiro.

Un poliziotto si è pure lasciato trasportare agli eccessi dell'entusiasmo nazionale, al punto da ferire «per pura allegria» quattro persone, avendo fatto uso della sua pistola: più tardi ha preteso di aver voluto sparare in aria.

Mentre tutto ciò avveniva nelle strade del centro, neppure alla periferia si stava meglio.

Almeno duecento abitazioni non sufficientemente custodite e difese — in special modo ville abitate da una sola famiglia — sono state «visitate» da... patrioti che le hanno spogliate di quanto hanno potuto trovare di buono e di asportabile. In qualcuna di queste ville guardiani o padroni hanno tentato di opporsi alla rapina. Sono stati abbattuti a colpi di scure e fatti a pezzi dagli assalitori inferociti.

A sera, poi, v'è stato il resto: gli animi ormai giunti al parossismo dell'ira hanno generato altri scontri. In un locale notturno è avvenuta una lotta selvaggia e otto feriti sono rimasti sul terreno. Un deputato è stato ucciso sulla pubblica via dai suoi avversari ed a loro volta due di questi sono stati abbattuti dagli «aiutanti di pistola» del deputato ucciso.

Inoltre un giovane soldato ha ucciso tre persone, per «pura spensieratezza».

Bande di «pistoleros» battono le strade in automobili, scaricando le loro grosse «parabellum» contro chiunque osi tentare in qualche maniera di fermarli.

Sui motivi di una così sanguinosa esplosione di odii e di violenze, non è forse fuori strada chi li imputa alla volontà dei comunisti locali di fare una «prova generale» delle forze da loro organizzate. Ciò sarebbe suffragato dal fatto che grida di evviva ai capi del comunismo locale ed internazionale hanno punteggiato le dimostrazioni.

Il figlio di Roosevelt in Inghilterra

Amsterdam, giovedì sera.

Secondo il Servizio Britannico delle Informazioni, Attlee è giunto mercoledì in Inghilterra per via aerea. Sullo stesso aerodromo è atterrato un figlio del Presidente Roosevelt. Inoltre è pure giunta a questo aerodromo una delegazione canadese alla quale apparteneva il Ministro della Difesa canadese.

SPORT

Il ritorno di Borel II alla Juventus definitivamente concluso

La Direzione della Juventus comunica che si sono definite le trattative con il Torino per il passaggio definitivo del giocatore Felice Borel al sodalizio bianconero.

Il Torino — che è stato animato in queste trattative da alto senso di cameratismo sportivo — ha definito la cessione superando le difficoltà che si erano a suo tempo frapposte.

In base a tale accordo, il Borel potrà riprendere la sua attività calcistica il 1° gennaio p. v.

La prossima attività di Serpi

Il pugile torinese Beniamino Serpi ha ripreso gli allenamenti per la sua prossima attività che si preannuncia particolarmente interessante. Egli, infatti, oltre a combattere nella categoria dei pesi gallo, nella quale ha militato finora, farà anche il «piuma».

La novella di "Stampa Sera,,

Fermata a San Fedele

Maestra Barbara inforcò gli occhiali, scrutò qualche istante il viso incipriato della giovane donna che le stava seduta dinanzi e, piena di meraviglia, constatò:

— Ma tu sei Ortensia!

— Volevo ben dire, maestra, che mi avreste riconosciuta — dichiarò senza eccessivo entusiasmo l'interpellata, e incominciarono a disseppellire le vicende occorse in quei quattro o cinque anni, dacchè non si vedevano.

Le novità più grosse le aveva maestra Barbara. Novità di paese. Era morto il tale, nato il tal'altro, s'era sposata la tale coppia. E lei, Ortensia, che cosa aveva fatto?

Ortensia rispondeva un po' vagamente. Aveva lasciato San Fedele per venire in città ad impiegarsi, e aveva provato in quegli anni diverse occupazioni: bambinaia, modista, dattilografa... Ora cambiava città. Un'amica l'aveva chiamata presso di sè, con molte promesse. Andava a vedere se le fosse stato possibile incontrare la fortuna.

Maestra Barbara le aveva piantato intanto addosso quei suoi occhi tondi e piccini, e senza preamboli le disse:

— Non ti trovo niente bene, sai, Ortensia! Avevi un'altra faccia quando vivevi a San Fedele.

Oh, sì! Aveva un'altra faccia allora: rosea, d'un bel roseo naturale, e anche il biondo dei capelli gettava bagliori diversi; bagliori più vivi, più giovanili.

Maestra Barbara sentenziò:

— Tu avresti bisogno d'una fermata a San Fedele.

Ortensia abbozzò un gesto vago: — M'aspettano, maestra Barbara.

— E chi t'aspetta? Un'amica hai detto. Si manda una lettera-espresso, pregandola di aspettare un altro poco. E intanto tu scendi con me a San Fedele e ti godi la vendemmia. Lunedì s'attacca nella mia vigna.

Ortensia si guardò le mani: pallide, con le unghie ben curate.

— Io, maestra, non ho più casa a San Fedele. Quando sono morti i miei, ho ceduto la terra ai fratelli.

Aveva ora un'espressione umile, un po' contrita, che stonava con la sua eleganza piuttosto vistosa.

— Oh, perbacco, bambina! — offrì la maestra — ti rifugierai in casa mia. Vi hai dormito tante volte quando nevicava ed era troppo lontano recarti al tuo borgo.

— Oh, per questo sì, maestra, ma allora...

— Allora che cosa?

— Allora... era un'altra cosa.

Le si erano fin velati un po' gli occhi. Guardava fuori insistentemente. Pareva contasse i gelsi che fiancheggiavano la strada ferrata.

— Macchè un'altra cosa! Si direbbe che tu abbia dei peccati sulla coscienza. Dimmi, Ortensia, peccati non ne hai, nevvero!

Parlava come una volta, quando riuniva il gregge delle sue scolarette, per avviarlo in chiesa, al confessionale, in tempo di Pasqua.

Ortensia evitò la risposta. Sorrise.

— Il fatto è, maestra, che tante volte ci sono tornata col cuore, a San Fedele.

— E allora tornaci adesso tutta intera!

E con un fare furbesco di cacciatore che ha tenuta per ultima la cartuccia migliore, sparò il suo colpo.

— Sai... c'è anche Peppino!

— Ah! — s'animò tutta la ragazza. — Peppino! Vostro nipote! Oh, che desiderio ho di rivederlo! E' da voi, Peppino? Ha preso moglie?

— Ma no! — rispose maestra Barbara. — Che non si decide a questo passo! Si direbbe che abbia una spina piantata in cuore, che lo punga ogni volta in cui s'attacca questo discorso.

Ammiccò: — Dovresti provare a parlargliene tu, Ortensia. Eravate tanto amici! Avete combinate tante marachelle insieme!

Ora la ragazza s'era fatta tutta chiara in volto, sorrideva a qualche suo ricordo.

— Maestra... se è per salutare Peppino, faccio una fermata a San Fedele.

— Alla buon'ora! — rispose maestra Barbara. — Tira giù la valigia che ci siamo.

San Fedele presentava già infatti i suoi poggi velati di un'azzurra nebbia autunnale e adorni delle morbide ghirlande dei suoi filari. Le rondini garrivano armoniose querule sotto il suo cielo.

Il treno si fermò. Maestra Barbara scese.

— Oh, Peppino! Dammi una mano.

Peppino, un bel ragazzo, saldo in gambe, sembrava che si fosse all'improvviso inebetito. Invece di accorrere verso la zia, guardava come trasognato l'inattesa ospite di San Fedele.

— Peppino, lo vedi, ti ho portato un dono!

Ma i due giovani erano già chiusi in un loro mondo di commozione in cui ella sentiva che non c'era posto per lei.

Andò avanti con la sua valigetta nera, lasciando quei due alle sue spalle.

Era abituata, maestra Barbara, a far del bene senza attendere ricompensa.

Camillo Berra

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

PER LA NUOVA EUROPA

Il realistico programma di Hitler

Le vittorie militari dell'Asse pongono la base per la ricostruzione economica e sociale del Continente europeo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, giovedì sera.

(M.). — Gli Uomini dell'Asse non parlano molto, perchè per loro parlano abbastanza i fatti. Ma, quando parlano, il mondo intiero sosta ad ascoltarli. Così stamane si può dire che la stampa mondiale non si occupi che del discorso di Hitler. Esso appare come il discorso di un Capo vittorioso, che ha già realizzato la massima parte delle sue promesse, che ha diritto, perciò, di lanciare contro il nemico i suoi strali ironici, che può dispensarsi da lusinghe e profezie e limitarsi a riassumere i risultati militari ed organizzativi già ottenuti.

Una delle parti più importanti del discorso appare quella in cui il Cancelliere ha rivelato che gli immensi territori occupati sono già inglobati nella nuova economia europea e già sui loro prodotti possono contare fin d'ora sia il popolo tedesco che i suoi alleati. E' la nuova Europa che sta sorgendo, prima ancora che la guerra sia terminata. Le rivelazioni di Hitler faranno ormai capire ai nemici che i loro vili e criminali progetti di affamamento e strangolamento economico dell'Europa sono da considerarsi falliti per sempre e faranno svanire definitivamente i loro sogni di vittoria, perchè il Fronte occidentale anglosassone con il passare del tempo [illegible] crescerà contro un'Europa sempre meglio organizzata economicamente e quindi sempre più forte.

La Gazette de Lausanne si domanda: «Roosevelt e Churchill risponderanno a Hitler? E' possibilissimo; ciò smentito perchè nel campo degli anglosassoni si è avuto più verbosi che nel campo dell'Asse; in secondo luogo perchè la stagione vi si presta: nell'imminenza dell'inverno, non potendo aprire il «secondo fronte» la si vorrà sostituire con la guerra della parola, dell'onda radio e del giornale per mantenere il morale dei propri popoli e per nuocere a quello degli avversari».

I primi commenti che giungono da Londra e da Washington sono quanto mai impacciati. Il redattore diplomatico della Reuter, che cerca inutilmente di trovare nel discorso qualche punto debole, ne desume che la Germania si propone di stabilizzare le linee attuali e di consacrare tutte le sue energie allo sfruttamento e alla difesa dei territori conquistati. Non potendosi appigliare ad altro, il giornalista definisce questo un atteggiamento difensivo.

«Vorrebbe bene l'Inghilterra avere da difendere qualche conquista, invece di dovere rabbiosamente constatare la propria impotenza a riprendere il perduto, e non la scusa del «secondo fronte» chiamare truppe americane in aiuto per difendere il territorio metropolitano!

«D'oltre Atlantico non ci giungono finora che gli stupidi commenti di due [illegible] politici: i Presidenti delle Commissioni degli Esteri della Camera dei Rappresentanti e del Senato. Ambedue si consolano con argomenti magri, il primo convincendosi che «gli americani diverranno sempre più forti», e il secondo facendo affidamento «sul vento glaciale che questo inverno soffierà nelle steppe della Russia».

Profonda impressione in Inghilterra

Stoccolma, giovedì sera.

I primi brevi commenti britannici al discorso del Führer mostrano come le parole di Hitler abbiano suscitato una profonda impressione in Inghilterra. Lo Stockholm Tidningen riferisce che i circoli politici inglesi si sforzano di dissimulare tale profonda impressione.

Circa il preannuncio di rappresaglie contro gli attacchi aerei britannici, a Londra si dichiara che l'Inghilterra si attende una offensiva aerea tedesca, ma che ciò non potrà indebolire in modo alcuno la volontà di lotta della popolazione.

Londra attende nuovi colpi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Il discorso di Hitler lascia prevedere agli inglesi che dovranno attendersi nuovi duri colpi, particolarmente sul mare e nel cielo, dall'azione militare tedesca. Si teme soprattutto un'intensa ripresa degli attacchi aerei in massa sulle città britanniche. Si intensificano perciò i preparativi difensivi e sono ultimati rapidamente nei centri urbani i grandi ricoveri che possono ospitare migliaia di persone.

Sul problema del secondo fronte non è privo d'interesse un articolo del Times. Il giornale afferma che solo le forze militari anglo-sassoni potranno sul continente... vincere la Germania. Queste forze devono entrare in azione prima che la Russia sia militarmente sconfitta. Il giornale ritiene che questo pericolo per l'U.R.S.S. non sia imminente.

Il problema delle difficoltà dei trasporti e dei rifornimenti, sia per i tedeschi sia per gli anglosassoni, dovrebbe essere secondo il Times, il fattore determinante nella scelta della zona degli sbarchi e dell'azione militare.

Dal fronte orientale nessuna notizia di particolare rilievo. La battaglia per Stalingrado continua.

L'inaugurazione dell'Anno al Tribunale della Rota

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Stamane ha avuto luogo in Vaticano l'inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale della Sacra Rota. Gli uditori, con a capo il decano mons. Grazioli, gli ufficiali e l'avvocato, si sono raccolti nella cappella Paolina, dove il Sacrista, mons. De Romanis, ha celebrato la consueta Messa dello Spirito Santo, seguita dal canto del Veni Creator.

Quindi il Papa ha ricevuto in privata udienza il decano e successivamente ha ammesso in Sua presenza nella sala del trono tutti i componenti del Tribunale. Il Decano ha letto la relazione sull'attività svolta dalla Sacra Rota nell'anno decorso rilevando che 90 furono le cause discusse, 87 delle quali concernenti nullità matrimoniali; 29 ebbero esito favorevole. Il Papa ha risposto compiacendosi del lavoro proficuo compiuto dal tribunale svolgendo il tema dei principi e norme per determinare la certezza morale nei giudizi.

Le trattenute di granoturco e la consegna agli ammassi

Roma, giovedì sera.

In riferimento alle precedenti disposizioni circa il rilascio della bolletta di macinazione, il Ministero di Agricoltura ha confermato, nei riguardi dei produttori di solo granoturco, le disposizioni con le quali si consente il rilascio provvisorio della bolletta di macinazione dietro denuncia parziale della produzione e in attesa della denuncia definitiva da parte dell'interessato. Al riguardo valgono alcune norme già impartite per il grano.

Per quanto concerne i produttori misti di grano e granoturco, a comunque di granoturco e altri cereali ai quali sia stata rilasciata la bolletta per la molitura del grano e che intendono iniziare la macinazione del granoturco per uso alimentare o zootecnico, pur non essendo ancora in grado di presentare la denuncia definitiva, il Ministero ha parimenti consentito che i Comuni, previa la denuncia parziale della produzione da parte degli interessati, iscrivano sulla bolletta, in via provvisoria, i quantitativi di granoturco di cui si richiede la macinazione per gli usi suddetti, tenendo conto delle quantità di altri cereali precedentemente trattenute e dei limiti delle quote trattenibili in base alle vigenti disposizioni.

In relazione ai quantitativi massimi di cereali e fave che i produttori possono trattenere per l'ingrasso dei suini direttamente allevati, ad evitare che i mangimi stessi vengano destinati ad altro uso, il Ministero di agricoltura ha disposto che i suini allevati destinati al conferimento e alimentati con generi vincolati che gli allevatori hanno trattenuto debbono raggiungere i seguenti pesi minimi: Kg. 130 per le provincie del Piemonte, Lombardia, Venezia Euganea, Emilia, Marche; Kg. 100 per le provincie della Venezia Tridentina, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria; Kg. 75 per le provincie della Venezia Giulia, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna.

I premi di operosità e gli operai richiamati

Roma, giovedì sera.

Gli operai richiamati alle armi inviati in licenza straordinaria o di convalescenza, i quali, alla data stabilita dal contratto collettivo della propria categoria, avessero ripreso servizio presso la ditta dalla quale dipendevano hanno diritto al premio di operosità. Tale premio deve essere corrisposto dalla Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, sempre che, naturalmente, esso non sia stato già corrisposto dal datore di lavoro.

I minimi di paga per gli apprendisti meccanici

Roma, giovedì sera.

A seguito della stipulazione del contratto nazionale per la disciplina del rapporto di tirocinio degli apprendisti dell'industria meccanica avvenuta nello scorso mese di giugno sono stati stipulati e sono in via di stipulazione fra le Unioni provinciali degli industriali e dei lavoratori dell'industria i contratti integrativi per la determinazione dei minimi di paga base oraria da valere per gli apprendisti di prima assunzione aventi età tra i 14 ed i 16 anni, tra i 16 ed i 18, tra i 16 e i 17, tra i 17 e i 18 anni compiuti.

Trasporto di truppe americane affondato da un aerosilurante nipponico

Il pilota si è gettato col carico delle bombe sulla tolda della nave

Buenos Aires, giovedì mattino.

Un comunicato del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti reca che un aerosilurante nipponico, il 26 ultimo scorso, si è lanciato col suo carico di bombe sulla nave americana «George Elliot» già «City of Angeles» carica di truppe. Le emanazioni di gas infiammabili hanno provocato incendi a bordo che non hanno potuto essere domati. La nave distrutta dalle fiamme è stata abbandonata. Vi sono numerose vittime. Il Dipartimento comunica inoltre che il trasporto ausiliario «Gregory» di piccolo tonnellaggio è stato recentemente affondato dal nemico al largo di Guadalcanar.

(Radio Stefani).

LE SPIE DI STOCCOLMA

Gli intrighi della bella Reg

la diciassettenne agente russa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Stoccolma, giovedì sera.

(A. T.) - Regina Wallin, una ragazza diciassettenne di questa Capitale, fa rivivere, oggi, a fine 1942, le vicende del più classico spionaggio femminile che mai mente di romanziere abbia saputo mettere insieme.

Spalleggiata, incitata dai propri genitori, che appaiono sulla fosca luce di manutengoli della peggior specie, costei accentra oggi su di sè l'indignata curiosità di tutti i lettori dei giornali svedesi, i quali vogliono conoscere qualcosa di più sulle mene che la Wallin ordiva.

La centrale spionistica russa era — come già è stato detto — mascherata dall'ufficio turistico e commerciale impiantato dai sovietici in questa Capitale. Il dirigente superiore era certo Sidorenko, il quale aveva preso alle proprie dipendenze alcuni svedesi, cui erano affidate mansioni di secondo ordine. Fra costoro era il Wallin padre, il quale era autista, addetto in special modo ad accompagnare i «turisti» all'aeroporto ed alle stazioni.

Per tale incarico il Wallin aveva modo di trovarsi ad ogni ora alla sede dell'ufficio turistico, senza per altro destare sospetti. La ragazza, malgrado avesse possibilità di trovare impiego presso lo stesso ufficio turistico, veniva, invece, avviata ad altro impiego, non soltanto, ma ostensibilmente mostrava di vivere indipendentemente dai genitori, malgrado la sua giovane età.

Bellissima di aspetto, buona parlatrice, ottima ballerina, aveva tutti i numeri per affascinare. Ed è per questo che la giovane «Reg», come la chiamavano gli amici, non aveva tardato a brillare nei locali più eleganti.

Dire come «Reg» si comportasse con i suoi amici è forse superfluo; certo si è che più di un corteggiatore dovette ritirarsi in buon ordine, disilluso. La ragazza non era tipo da concedere confidenze se non per partito preso. E il «partito preso» era indubbiamente consigliato dai genitori, i quali, del resto, non facevano che trasmettere gli ordini ricevuti dal Sidorenko.

Secondo quanto qui si dice, «Reg» riuscì a trarre dalla sua più di un ufficiale svedese. Particolari... simpatie erano dedicate dalla ragazza agli ufficiali di amministrazione. Sembra infatti che i suoi padroni intendessero soprattutto conoscere dati sugli armamenti in corso nell'esercito svedese.

La scoperta della trama spionistica pare sia dovuta alla denuncia fatta da un ammiratore di «Reg» abbandonato, o respinto dalla ragazza. Le indagini sono ora rivolte in modo speciale ad accertare fino a qual punto «Reg» sia riuscita a conoscere dati interessanti la difesa dello Stato.

L'oscuramento a Quebec

Buenos Aires, giovedì matt.

Telegrammi da Ottawa dicono che la Commissione di difesa civile di Quebec ha ordinato l'attuazione immediata dell'oscuramento totale sulla sponda meridionale del San Lorenzo.

NEL MONDO

BERLINO. Durante il grande discorso di Hitler allo Sportpalast: il Ministro Goebbels, l'Oberbefehlsleiter Hilgenfeldt, il Maresciallo von Keitel ed il Grande Ammiraglio Rommel

MEDITERRANEO. Un nostro cacciatore mentre sta per partire da una base di guerra. (Tel. Luce a «Stampa Sera»)

TORINO. L'inaugurazione del nuovo anno scolastico solennemente celebrata stamane: un gruppo di scolare, in divisa di Piccole Italiane, durante la cerimonia in una scuola torinese

Trova un ladro imprigionato da alcuni sacchi di farina

Il furfante, impossibilitato di fuggire, dormiva tranquillamente

Brescia, giovedì sera.

Una sorpresa è toccata al prestinaio Gelindo Telò fu Biagio da Gardone Val Trompia. Recatosi ieri mattina in negozio constatava che la porta d'ingresso era aperta; procedeva, quindi, subito a una ispezione e, nel retrobottega, trovava un individuo seduto sopra una cassetta con un sacco di farina sulle ginocchia, addormentato tranquillamente. Intervenuti i Carabinieri, identificavano nel dormiente tale Umberto Bonsi fu Giovanni, da Gardone.

Questi confessava di essere riuscito a penetrare nel negozio con l'intenzione di commettere un furto, ma, caricatosi un sacco di farina sulle spalle, era caduto; il sacco gli era ruzzolato sulle ginocchia ed egli, premuto da altri sacchi, era rimasto imprigionato e nell'impossibilità non solo di fuggire ma di fare qualsiasi movimento. E così era stato colto dal sonno. Il Bonsi è stato arrestato.

2400 sacchi di juta spariti da un magazzino

Brescia, giovedì sera.

Dal magazzino del Consorzio Agrario di Remedello, dal 30 maggio al 25 settembre, erano scomparsi 2400 sacchi di juta del valore complessivo di L. 40 mila, furto constatato in seguito a un controllo eseguito dall'agente Giuseppe Saletti che lo denunciò ai Carabinieri. Le indagini permettevano di rilevare che da qualche tempo alcuni straccivendoli di Casalnuovo facevano frequenti visite in paese; vennero eseguite perquisizioni in casa di costoro e, presso certo Giovanni Cagliada di Giuseppe, di 30 anni, si rinvenivano 61 sacchi provenienti dal magazzino del Consorzio, che lo straccivendolo dichiarò di avere acquistato da certo Giacomo Mughetti di Ettore, di 20 anni, da Remedello. Ma essendosi costui reso latitante, i Carabinieri fermavano il fratello Luigi, di 16 anni, manovale presso il Consorzio, accusato di complicità per avere fatto in modo che il fratello potesse entrare nel magazzino attraverso una finestra lasciata aperta. Il Cagliada e il Mughetti Luigi sono stati arrestati e denunciati con il Mughetti Giacomo tuttora latitante; i sacchi sono stati sequestrati.

A causa del fulmine un carro cade in un canale

Il conducente ucciso dal carico
Un famiglio salvato mentre rischia di annegare

Brescia, giovedì sera.

Sopra un carretto carico di bidoni di latte viaggiavano il mandriano Severino Bonaldi di Antonio, di anni 29, ed un giovane famiglio. A un tratto il cavallo, spaventato dallo scroscio di un fulmine, sbandava impennandosi e faceva rovesciare il veicolo nel canale a fianco della strada. Il Bonaldi, travolto e schiacciato sotto il peso dei bidoni, moriva quasi all'istante, e il giovanetto, rimasto sotto il carretto capovolto nel fossato, stava per essere trascinato dall'impeto delle acque ingrossate dalle pioggie. Alle sue invocazioni di aiuto accorreva il rag. Giacomo Ziletti, impiegato in un vicino stabilimento, il quale, gettatosi subito in acqua, con l'aiuto di alcuni operai, riusciva a salvare il disgraziato in procinto di annegare.

Ucciso dal treno

GALLARATE. — Un convoglio viaggiatori della linea elettrica, proveniente da Varese e diretto a Gallarate, giunto all'altezza di Cajello, investiva e travolgeva tale Florenzo Motta, ottantaduenne, del luogo, che attraversava la strada ferrata.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Ha la testa schiacciata da un tronco d'albero

Brescia, giovedì sera.

Il mezzadro Cesare Bergamini di Giuseppe, di anni 19, residente in località Boschi di S. Girolamo, presso Desenzano del Garda, mentre stava caricando alcuni tronchi d'albero sopra un carro, uno dei tronchi più grossi, cadendo improvvisamente dal veicolo, lo colpiva alla testa. Il disgraziato giovane che non aveva fatto in tempo a scansarsi, riportava la frattura della base cranica e moriva all'istante.

Ciclista investito e ucciso da una vettura tranviaria

Lecco, giovedì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il capo guardia alle Carceri locali, Edoardo Arini, di 40 anni. L'Arini, che percorreva in bicicletta il corso Carlo Alberto diretto a Lecco, veniva raggiunto dalla vettura tranviaria, manovrata da tale Santo Zona, di 38 anni, che lo investiva e trascinava nella corsa per un lungo tratto. Il poveretto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale dove giungeva già cadavere.

L'atto di un innamorato respinto

Con cinque colpi di rivoltella uccide una giovane maestra

Ardore Marina, giovedì sera.

In contrada Posito di questo Comune, tale Cosentino Giuseppe, di Rocco, ha ucciso con cinque colpi di pistola la signorina Campolo Antonietta di Giovanni, ivi residente, insegnante delle Scuole rurali. Mentre questa usciva dalla chiesetta di campagna, si vide avvicinata dal Cosentino, da tempo innamorato perdutamente della ragazza. Alle sue repulse, il giovane scaricava contro la Campolo i cinque colpi freddandola.

Le fatali conseguenze della curiosità di un ragazzo

Cantù, giovedì sera.

Riuscito a penetrare, non si sa come, nello stabilimento di Pietro Radice di Angelo, di anni 50, che a Figino Serenza fabbrica chiodi, il tredicenne Battista Dino Caspani, di Angelo, forse spinto dalla curiosità si avvicinava ad una macchina in movimento venendo afferrato dalla cinghia di trasmissione. La disgrazia è stata repentina. Il ragazzo ha riportato una gravissima lesione al braccio sinistro e all'addome con conseguente commozione viscerale e ricoverato all'ospedale è morto dopo qualche ora.

L'atroce fine di una bimba

Cade sui tizzoni del camino

Chieti, giovedì sera.

La bambina Di Tizio, mentre stava giocando nella cucina della propria abitazione a Ripa Teatina, cadeva sui tizzoni del camino, riportando orribili ustioni in seguito alle quali decedeva poco dopo.

In una miniera del Gargano

Operaio schiacciato da un masso

Foggia, giovedì sera.

Una grave disgrazia ha funestato il lavoro che si svolgeva alacremente in una miniera garganica. Alcuni minatori erano intenti al proprio lavoro allorchè un masso, staccatosi, investiva l'operaio Principe Domenico: trasportato al nostro ospedale vi giungeva cadavere.

Arresto di due carrettieri per furto di grano

Vercelli, giovedì sera.

Stamane sono stati arrestati i carrettieri Abate Giuseppe di Carlo, nato a Vercelli, di 37 anni, e qui residente in via Biliemme 40, pregiudicato, e Giovanni Cotone fu Natale, di 34 anni, qui residente in via Vivaldi 2, imputati di furto aggravato di grano e di sottrazione del medesimo al normale consumo. Essi erano stati incaricati dalla ditta Egidio Guglielminotti di effettuare il trasporto di 250 quintali di grano da semina dal magazzino di Casale a quello di Vercelli, grano ordinato dal negoziante di granaglie Giovanni Garavelli. I due carrettieri trasportavano i sacchi nel magazzino poco alla volta, ma il magazziniere Vairo constatava ieri sera che i sacchi erano stati manomessi e che da essi erano stati asportati complessivamente 150 chilogrammi di grano. Di qui la denuncia per i reati di cui sopra ed il trasferimento dei carrettieri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IN CERCA DI AVVENTURE

Tre giovani di Varese fermati dai Carabinieri di Salussola

Biella, giovedì sera.

In un pubblico esercizio di Salussola, sono stati fermati dai RR. CC. tre giovani di Varese, che, partiti di nascosto dalle loro case, erano andati in cerca di avventure. I tre sono stati identificati per certi Angelo Bruso di Antonio, valigiaio, Angelo Raffaele Bianchi di Paolo, meccanico, ed Aldo Macchi di Riccardo, pure meccanico, tutti di 17 anni. I tre fuggiaschi sono stati restituiti alle loro famiglie.

Ottantenne che annega in un torrente in piena

Biella, giovedì sera.

A Coggiola, l'ottantenne Domenico Cappio, mentre rincasava dalla frazione Granero, per cause imprecisate e dovute certamente all'oscurità, è caduto nel torrente Sessera, gonfio assai di acqua per le recenti piogge, annegandovi miseramente. Il corpo del «povero Cappio», come egli stesso amava chiamarsi, è stato rinvenuto soltanto nel pomeriggio di oggi nei pressi di Crevacuore.

Settantadue valvole di bronzo rubate in uno stabilimento

Novara, giovedì sera.

A questa Stazione dei Carabinieri è stata sporta denuncia contro ignoti ladri per un furto compiuto presso lo stabilimento della Società Ammonia e Derivati, con sede nella nostra città. Trattasi della sottrazione, compiuta in più riprese, di 72 valvole in bronzo per bombole di anidride carbonica del valore di parecchie migliaia di lire. Si presume che autori del furto, che ha recato un danno notevole anche al processo lavorativo negli stabilimenti, siano elementi ben pratici dei locali.

Sorprende un ladro

BIELLA. — Da un fondo di proprietà di Giacomo Antoniotti, sito a Pralungo alla regione Gerbolo, ignoti ladri, avevano giorni addietro asportato circa 70 chili di pannocchie di granoturco. Il derubato l'altra notte, riuscì a sorprendere tali Elmo Antoniotti fu Paolo, pure domiciliato a Pralungo, il quale si stava già allontanando con un sacco colmo di pannocchie di granoturco. Denunciatolo i RR. CC. rinvenivano, nel suo domicilio, il compendio dei furti.

Furto di un vitello

BIELLA. — Notti or sono ad Andorno Micca, ignoti ladri, mediante forzatura della porta di ingresso, dalla stalla del concittadino Attilio Coppellaro fu Giacomo, sita alla frazione Coda Superiore, hanno rubato un vitello di sei mesi del peso di circa 130 Kg. e del valore di 700 lire.

Colto da malore un torinese precipita da un altissimo ponte

Como, giovedì sera.

Una mortale disgrazia è successa al dottor in legge Alberto Gravini fu Luigi, d'anni 55, residente a Torino, il quale da qualche tempo si trovava ricoverato in una Casa di cura di Maggio di Cremeno. Il Gravini, che andava soggetto ad improvvisi malori, durante una passeggiata, mentre passava sul ponte Vittorio di Cremeno, colto dal male si appoggiava al parapetto e, perso l'equilibrio, precipitava da un'altezza di ben 97 metri sul fondo valle, ove è stato rinvenuto orrendamente sfracellato.

Una frana in Valsolda

Como, giovedì sera.

Una frana è caduta, in seguito al maltempo, all'imbocco di una delle gallerie della strada della Valsolda, nei pressi del cippo di confine di Oria. Il materiale precipitato dalla montagna ha danneggiato la vecchia caserma, ora disabitata e ha forato per un piccolo tratto la galleria artificiale, ostruendo poi la strada. Iniziati i lavori di sgombero il traffico è stato ben presto riattivato.

Violento incendio in un deposito di canapa

Cinquemila quintali di bacchette verdi distrutti dalle fiamme
Mezzo milione di danni

Ferrara, giovedì sera.

Un pauroso incendio si è sviluppato a Berra, nella proprietà della Società An. Fondi Rustici, presso il canapificio dove erano accatastati ventimila quintali di canapa verde in bacchetta pronta alla lavorazione. Sono andati distrutti 5 mila quintali di tale prodotto, per un danno di mezzo milione di lire.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Codigoro e di Copparo ha valso a circoscrivere gli altri cumuli ed a salvare alcuni fabbricati rustici minacciati dalla violenza delle fiamme.

UN PAUROSO INVESTIMENTO

Auto che rotola tre volte su se stessa

Il guidatore incolume

Ferrara, giovedì sera.

Un'automobile della Federazione Agricoltori diretta a Tresigallo, giunta a notevole velocità al Km. 7 di tale strada, veniva investita di fianco da un autocarro carico di frutta proveniente dal paese di Baura. Nell'incidente la macchina, che era guidata dall'autista Enrico Barbieri da Ferrara, rotolava su se stessa per ben tre volte tra le grida di raccapriccio di alcuni ciclisti che accorrevano in soccorso dell'infortunato. Nel singolarissimo incidente il Barbieri non riportava che lievi ferite, mentre l'automobile riportava danneggiamenti gravissimi anche per lo staccarsi delle bombole di metano che hanno sfondato l'imperiale.

La piena del Po a Ferrara

Aumento di tre metri del livello delle acque

Ferrara, giovedì sera.

A causa del maltempo il Po è in forte aumento. In questi ultimi giorni il livello delle acque si è alzato di oltre tre metri. L'acqua ha pure allagato le golene poste ai lati del fiume. L'aumento delle acque continua ancora.

Una grave caduta

ALESSANDRIA. — E' precipitato nella tromba delle scale dell'Albergo Terminus il fattorino Virginio Scotti, di 15 anni, riportando una grave contusione alla coscia destra, ferita lacero-contusa alla gamba sinistra ed emorragia interna: è all'ospedale in osservazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La sera del 30 Settembre munito dei conforti della Religione e assistito dai suoi cari serenamente spegnevasi il

Dott. Ing. Maurilio Maffioli

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Tina Cavallini, il figlio Vittorio, il fratello, le sorelle, i parenti, gli amici tutti e l'affezionata Mina.

I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Davide Bertolotti 7.

Torino, 1° Ottobre 1942-XX.

Pompe Funebri Gosio - Tel. 46-018

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze delle Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino si associano commossi nel partecipare la morte del Direttore della Società Dott. Ing. Maurilio Maffioli.

Pompe Funebri Gosio - Tel. 46-018

La S. A. Michelin Italiana si associa all'annuncio della morte del membro del proprio Comitato Consultivo Dott. Ing. Maurilio Maffioli.

Pompe Funebri Gosio - Tel. 46-018

All'alba del 30 settembre 1942, munito dei Conforti della Religione, assistito dai suoi cari, serenamente spirava il

Cav. Agostino Bertolà

di anni 72

chiudendo santamente una lunga vita di intemerata onestà tutta soffusa di cristiana bontà e tutta dedita al lavoro ed all'amore per la Famiglia.

Straziati danno il triste annuncio la moglie Beatrice De Mori, i figli Dott. Ing. Cav. Luigi e Avv. Dott. Gr. Uff. Aldo con la moglie Lia Colomao e le figlie Renata e Giuliana, i nipoti Bertolà, i cognati Bertolà e De Mori ed i parenti tutti.

Verona, il 30-9-1942-XX. 19936

Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. An. Imprese di Costruzione Ing. Luigi Bertolà di Verona, Torino e Roma si associano nell'annunciare addolorati la morte del padre dell'Amministratore Delegato Ing. Luigi Bertolà. 19937

I Collaboratori dello studio legale del Prof. Avv. Aldo Bertolà si dolgono nell'annunciare la morte del padre dell'Avv. Aldo. 19938

BORSE

TORINO, 1° ottobre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend.3,50%	85 90	85 10	Anso	134 —	137 —
Id. f. c.	85 50	85 50	Marelli	167 —	163 —
Red. 5%	84 35	84 35	Fiat	950 —	940 —
Id. f. c.	84 875	85 —	Jurdi	137 —	137 —
Rend.3%	97 90	97 85	Farigl.	1200 —	1200 —
Id. f. c.	97 60	97 50	Nebiolo	207 —	206 —
Red. 5%	98 —	98 12	Siam	301 —	301 —
Id. f. c.	98 30	98 10	Isotta	102 —	100 —
B.T.'43 I	100 —	99 95	Minerva	548 —	548 —
Id. '43 II	99 50	99 50	Fleuder	509 —	512 —
Id. '44	99 60	99 60	Siva	741 50	745 —
Id. '49	98 20	98 25	Ansaldo	301 —	305 —
Id. '50 I	98 —	99 —	Westing.	305 —	306 —
Id. '50 II	98 00	98 —	Borgesia	2790 —	2790 —
Id. '51	97 075	97 075	Viscosa	635 —	635 —
Fum. 3%	357 —	357 —	F. Lanzo	437 —	439 —
Iri 4,5%	493 —	491 —	Colombino	113 —	113 —
Elier 4,5%	497 50	497 50	Tirso	130 —	130 —
Imm. 4%	511 —	511 —	Paramm.	300 —	300 —
Inf. 4%	544 —	544 —	Gilardini	137 —	137 —
Tor. 4%	490 —	490 —	Frigi	317 —	317 —
Id.3% '32	446 —	446 —	Saffa	508 —	507 —
Id.3% '37	445 —	445 —	Cir	300 —	300 —
S.Paolo 4	499 75	499 50	Schiapp.	153 —	153 —
Id.3,5%	457 50	458 —	M. Lanza	370 —	373 —
Miglior.4	477 —	477 —	Anic	111 —	111 50
Ass.Gen.	1380 —	1380 —	Rumianca	117 75	115 —
Mediterr.	750 —	750 —	Montep.	381 —	381 —
Meridion.	1500 —	1490 —	Talco Gr.	678 —	678 —
Nav.A.I.	675 —	680 —	Agricola	630 —	615 —
Tor.Nord	238 —	238 —	Montecat.	300 —	303 50
S. Sicilia	1775 —	1775 —	Acqua P.	300 —	302 —
Italgas	31 25	31 17	S. Rocch.	192 —	192 —
Sip	179 —	177 —	Fiorio	92 —	92 —
Terni	308 —	309 —	S.Unica	145 —	143 50
F.C.B.	188 —	190 —	Real M.	480 —	480 —
Valdarno	1375 —	1375 —	Silos	306 —	306 —
Merid. El	540 —	540 —	Rinascen.	1094 —	1094 —
Sade	300 —	300 —	Cart.Ital.	235 —	233 —
Cogne	900 —	900 —	Burgo	368 —	368 —
Eiet	1115 —	1115 —	Form. B.	530 —	530 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 1. — Pochi scambi e per la maggior parte imperniati sul Redimibile 3,50% che si avvantaggia nuovamente. Comparti azionari trascurati con quotazioni nominali e poco variate.

MILANO, 1° ottobre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend.3%	97 925	97 90	Dinamo	340 —	340 —
Id. f. c.	97 80	97 50	Edison	648 50	665 —
Id. 3,5%	85 10	85 10	Bresciana	818 —	871 —
Id. f. c.	85 25	85 17	Valdarno	1365 —	1375 —
Red. 5%	98 12	98 10	Piemont.	470 —	470 —
Id. f. c.	98 25	98 25	Sarda	130 75	130 —
Id. 3,5%	84 975	84 75	Emiliana	1044 —	1054 —
Id. f. c.	84 90	84 90	Feditec	310 —	310 —
Gim	333 —	333 —	Sald	231 —	232 —
Centrale	1190	1190 —	Cisalp.	351 —	356 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fibre T.	310 —	306 —	Italgas	31 45	31 30
Snia	815 —	825 —	M. Lanza	301 —	311 —
Facchetti	300 —	304 —	Ossigeno	452 —	450 —
Sconi	58 —	58 —	Petroli	93 90	93 90
Ansaldo	307 50	308 50	Acdes	187 —	183 —
Ilva	232 —	232 —	Borsano	213 —	213 —
Metall.It.	350 —	350 —	Ind. Edil.	68 —	67 —
Amiata	633 —	630 —	Fondi R.	320 —	320 —
Montecat.	301 —	305 —	Beni St.	467 —	460 —
Dalmine	218 —	215 —	La Milano	175 —	175 —
Riva	548 —	540 —	Silos	307 —	308 —
Breda	540 —	551 —	Baroni	60 —	50 —
Bianchi	184 —	185 —	Burgo	368 —	368 —
Isotta	125 50	127 —	Rich. Gin.	370 —	370 —
Fiat	935 —	940 —	Ciga	110 50	107 50
Reggiane	131 50	132 —	Italcem.	161 —	160 —
Pignone	145 —	145 —	Pirelli It.	2180 —	2180 —
Siderurgica	239 —	235 —	Pirelli C.	1100 —	1095 —
Fr. Tosi	390 —	390 —	Rumianca	118 —	117 50
Adriatica	301 —	301 25	Saffa	290 —	295 —
Cidi	290 50	290 —	— —	—	—

MILANO, 1. — Con scambi animati anche oggi i titoli di Stato si mantengono fermi intorno alle precedenti quotazioni. Il maggior interessamento si è ancora notato per il Redimibile 3,50%, oscillante fra 85, 85,35 e 86,05 per fine corrente ottobre. Malgrado una diminuita attività nei valori azionari si è registrato complessivamente qualche miglioramento con vive richieste per la Edison da 648 a 665, per la Cisalpina da 351 a 359, Comerina a 1360 e per la Fiat a 940. Da oggi la Rubattino paga il dividendo a L. 0,80, Ovest Ticino a lire cinquanta e la Raff. LL. 5,40 al netto per azione.

GENOVA, 1. — Fin. Ind. Agr. 813; Tram El. Gen. 488; Colon. Ligure 543; Caf. El. Gen. 213; Monterotondo 136; Saccheria 295; Molini A. I. 419; Silos Genova 590; Eridania 1180; Raff. LL. 1305 ex; Ind. Zuccheri 405.

TRIESTE, 1. — Generali 1124; Assicur. Italiana 395; Istituto 771; Adriatica Sicurtà A 2762, id. id. B 2750; Cerolimich 510; Martinolich 190; Tripcovich 610; Cosulich 376; Ampelea 300; Oleificio 300.

Le migliori squadre del Piemonte ad un torneo di palla a volo femminile

Indetto dal Dopolavoro provinciale ed organizzato da quello aziendale Fiat, sabato e domenica prossimi si svolgerà a Torino un interessante torneo di palla a volo femminile al quale parteciperanno le migliori squadre del Piemonte. La competizione si disputerà sui campi del Fiat, corso Moncalieri 18, ed in caso di cattivo tempo nella palestra della Reale Società Ginnastica di via Magenta. I dopolavoristi avranno libero accesso alla sede di svolgimento delle gare.

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra Macedonia extra sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (3715

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

RADIO Ing. CAVICCHIOLI VIA P. MICCA 5 FRIGORIFERI

RIPARAZIONI RADIO Via N. FABRIZI 25 Telef. 45-228 TORINO

GISSI VIA PO 2 LIBRI D'ARTE [illegible] SCIENZA STORIA e [illegible]